QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 20 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV

Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"

N. 198

Il Duce riafferma che il Regime si opporrà inflessibilmente al fallimento della lira

La via che sarà seguita

Nella ventata che minacciava di scatenarsi tra sussurramenti allarmanti e vacue predizioni a mezza voce la precisa parola del Duce è giunta a richiamare i subdoli manovratori alla realtà dominata dalla incrollabile decisione del Regime di difendere a qualunque costo ciò che, più di un'unità del valore materiale, è il simbolo della nostra saldezza morale e della nostra solidità economica.

Coloro che agivano nell'ombra in Italia e fuori per infliggere a questo popolo che, martoriato più di ogni altro dalla guerra, ha trovato la propria guarigione in se stesso, nelle forze morali potenziate da un Duce voluto dal destino, un'altra ingiusta umiliazione, si trovano dinanzi ad una massiccia muraglia di propositi. Come il Duce ha comandato, la Nazione farà. La lira sarà sorretta ed al momento opportuno riavvalorata, a prezzo di privazioni, di restringimenti nei consumi, di una politica dei prezzi che infreni ogni smodato appetito di speculatori.

La solidità della moneta per un paese come il nostro che deve fronteggiare l'incremento della popolazione coll'incremento del risparmio è una necessità fondamentale di vita che va difesa con le unghie e con gli artigli, per la sicurezza del nostro pacifico avvenire. Inutilmente si cerca di assediare la nostra compagine finanziaria per scuoterne le basi. Per la bocca del Duce il popolo d'Italia sa quale valore possegga la stabilità della lira, condizione essenziale per la formazione del risparmio e come ai nuovi nati non si possa provvedere se non con la creazione dei capitali occorrenti a dare un maggior impulso alla produzione.

Le manovre contro la lira sono dunque folli fuori d'Italia, come in casa nostra e non potranno nemmeno delinearsi di fronte allo schieramento di tutte le nostre forze operanti nel campo economico e al fermo volere del Duce.

L'opera di questo popolo disciplinato, laborioso, frugale, progrediente, di vivido ingegno e di radicato spirito di sacrifizio e quella infaticata di un governo che trascina dietro a se, in una mirabile muta di sforzi e di propositi, una nazione di quarantadue milioni di abitanti non potrà non prevalere.

Saldata la linea di resistenza, comincerà il lento processo di rivalutazione. Governo e popolo sono consapevoli delle difficoltà che si dovranno superare per risalire la china da cui la lira è discesa. Vi è tutta una vasta opera da condurre a termine, schiantando ogni velleità ed ogni manovra di inflazione.

La volontà del Duce è tesa alla mèta. Il meccanismo è già entrato in funzione. Vi potranno essere momentanei ondeggiamenti, come in ogni battaglia. Ma la vittoria è certa, perchè la situazione appare nei suoi precisi contorni ad ogni italiano. Ogni italiano sa che si decide il suo presente e il suo avvenire economico e si arma contro ogni ostacolo e si accanisce contro ogni resistenza. Come in un recente passato, la salvezza è in noi, nella risoluta volontà di vincere a qualunque costo.

E vinceremo, perchè la Provvidenza non potrà condannare un popolo profondamente virtuoso come il nostro alla più odiosa delle schiavitù.

Tale è il significato delle parole pronunziate dal Duce alle rudi e taciturne genti delle Marche.

"Comandamento"

MILANO, 19. — Il «Popolo d'Italia» nel suo articolo di fondo dal titolo «Comandamento», dice tra l'altro:

«La parola del Duce, così precisa e categorica nei riguardi della difesa della nostra lira, non ha bisogno di essere maggiormente illustrata. Il Duce in questi ultimi tempi aveva compreso che attorno al nostro credito finanziario si muoveva un'opera obliqua sotterranea da parte di elementi di casa nostra e di fuori, allo scopo di far perdere il massimo valore alla nostra unità monetaria. La manovra aveva preoccupato molte categorie di cittadini. Era tempo che una parola chiara e definitiva venisse detta dagli elementi responsabili del governo, per tranquillizzare l'opinione pubblica già scossa.

«Gli italiani seguiranno disciplinatamente il volere del Duce, e cioè — come dicemmo in una nota precedente — la difesa della lira deve avere delle analogie con la difesa dell'Italia sul Piave nel periodo tragico e glorioso del 1918».

Il giornale quindi conclude: «Il fascismo trae la forza dal nuovo comandamento del Duce. Tutti gli elementi responsabili daranno la loro attività perchè la manovra contro il disfattismo finanziario sia vinta e perchè la solidità della nostra finanza, la saldezza del nostro credito tornino ad essere elementi preziosi per lo svolgersi normale e progressivo della nostra vita collettiva».

Il Capo del Governo a Pesaro

RICCIONE, 18.

Durante il viaggio di ritorno da Cagli a Riccione sono state rinnovate al Primo Ministro da parte della popolazione delle campagne, dei villaggi e delle città commoventi dimostrazioni di affetto.

S. E. Mussolini ha dovuto sostare a Fossombrone, a Fano e a Pesaro per ricevere omaggi di applausi e di fiori fra il suono degli inni fascisti.

A Pesaro il Duce ha accolto l'invito insistentemente rivoltogli dall'on. Riccardi, segretario della Federazione fascista delle Marche, di salire al Municipio mentre una folla immensa si raccoglieva nella sottostante piazza. L'on. Riccardi ha rivolto al Duce, a nome del popolo marchigiano, la solenne promessa di una fedeltà irremovibile alla Causa fascista, di una tenacia e di una disciplina di lavoro sempre maggiori.

Un silenzio religioso si è fatto nella piazza quando l'on Mussolini ha accennato a parlare.

"Sento di interpretare la speranza e la volontà del popolo"

Il Capo del Governo ha cominciato col tributare una lode parca ma sincera alla gente marchigiana quadrata, proba, che, durante quattro anni, non ha chiesto nulla o quasi al Governo fascista dimostrando con ciò il suo alto grado di coscienza civica e la fiducia nelle proprie forze e capacità, una popolazione laboriosa ed educata, che si rende perfettamente conto delle necessità della Nazione e in esse inquadra le sue particolari necessità e si rivolge a Roma soltanto in caso di estremo bisogno.

A queste frasi il popolo ha applaudito con commossa, entusiastica riconoscenza.

Il Duce elogia poi anche il Fascismo della provincia di Pesaro che è stato sempre immune da piccole questioni alle quali, del resto, non bisogna attribuire eccessiva importanza quando si pensi che il Partito Nazionale Fascista raccoglie novecentoquindicimila gregari, quasi tutti giovanissimi, quindi passionali ed esuberanti ed in ogni caso di gran lunga preferibili ad una organizzazione mostruosa di stracci sedentari. (Applausi prolungati).

Ed è quindi sommamente grottesco — prosegue il Duce — *lo sperare di certi avversari i quali, non ancora convinti delle terribili lezioni della nostra storia, si nutrono di illusioni che hanno la durata di fuochi fatui vaganti. Il Fascismo non è soltanto un Partito, ma un Regime, ma una Fede, non è soltanto una Fede ma un grande Religione della Patria che ha ormai conquistato tutte le masse del popolo italiano.* (Da mille e mille petti si grida «Viva il Fascismo!»).

Dopo un momento di meditazione il Duce pronuncia queste testuali dichiarazioni, che hanno suscitato un delirio di applausi convinti:

Non vi sembri strano se ora vi farò delle dichiarazioni politiche di una certa importanza. Non è la prima volta che comunica direttamente al popolo, senza apparati ufficiali di sorta, le mie convinzioni e le mie decisioni. Mi si deve credere sempre, ma soprattutto quando parlo al popolo guardandolo negli occhi e ascoltando i battiti del suo grande cuore. Parlo a voi ma parlo in questo momento a tutti gli italiani e la mia voce per intuitive ragioni, avrà indubbiamente una eco oltre Alpe ed oltre Oceano.

Voglio dirvi che io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue. Non infliggerò mai a questo meraviglioso popolo italiano, che da quattro anni lavora con ascetica disciplina ed è pronto ad altre più gravi rinunzie, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira.

(Applausi scroscianti e prolungati interrompono il discorso del Capo del Governo; da tutti si grida «Viva Mussolini! Viva il Fascismo!». Il Duce invita ripetutamente la folla al silenzio; quando, dopo varii minuti, le ovazioni cessano il Duce prosegue:

Il Regime Fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di iugulazione delle forze finanziarie avverse, deciso a stroncarle quando siano individuate all'interno. Ma la lira che è il segno della nostra economia, il il simbolo dei nostri lunghi sacrifici e del nostro tenace lavoro, va difesa e sarà difesa fermissimamente a qualunque costo. Quando mi occorre di scendere in mezzo ad un popolo che realmente lavora io sento che così parlando ne interpreto sinceramente il sentimento, le speranze, le volontà.

Cittadini e Camicie Nere!

Ho già pronunziato la parte più importante del mio discorso destinata a dissipare le nebbie dell'incertezza e a fiaccare gli eventuali conati del torbido disfattismo.

Il Capo del Governo domanda quindi alla folla se è disposta ai necessari sacrifici. La moltitudine grida ripetutamente «*Sì!*» Il Duce accoglie il grido che prorompe spontaneo da migliaia di bocche come un giuramento ed invita la folla a ripetere con lui «Viva l'Italia! Viva il Fascismo!». La folla ripete entusiasticamente il grido e allorchè il Duce scende nella piazza lo circonda acclamandolo con entusiasmo irrefrenabile tra continue grida di «Viva Mussolini! Viva il Fascismo!».

Il ritorno del Duce a Riccione

RICCIONE MARINA, 19. — Ieri sera l'on. Mussolini, di ritorno col seguito, dalle esercitazioni militari di Cagli, ha ricevuto il sindaco cav. uff. Silvio Lombardini e gli assessori sen. Sitta, dott. Basigli, Tontini, Sirocchi e Papini unitamente al segretario politico del Fascio prof. Serafini con il segretario amministrativo sig. Brescentini.

Il Duce ha accolto con grande cordialità i rappresentanti della civica amministrazione ed ha espresso la più viva soddisfazione pel suo soggiorno in questa ridente stazione balneare. Ha manifestato poi un particolare interessamento ai nostri problemi cittadini dalla cui risoluzione dipende l'avvenire di Riccione e l'assestamento dei pubblici servizi.

All'augurio che Egli possa presto ritornare a trascorrere qualche altro giorno in Riccione, il Duce ha opposto necessità delle sue alte cure di Stato ed ha congedato la rappresentanza municipale rinnovando la dichiarazione della sua soddisfazione e gli auguri più fervidi per lo sviluppo del progresso della nostra spiaggia.

In serata la cittadinanza e i villeggianti si erano proposti di fare una dimostrazione di giubilo e di saluto al Primo Ministro ma Egli, avuto notizia, ha ringraziato e pregato il Sindaco perchè la dimostrazione non avesse luogo desiderando di passare nella massima tranquillità le ultime ore della sua permanenza a Riccione.

Mussolini ispeziona la Brigata "Messina"

SASSOFERRATO, 19. — Stamane alle ore 9,15 è giunto in automobile il Capo del Governo S. E. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario di Stato generale Cavallero, per ispezionare il campo militare della Brigata «Messina» la quale si trova qui da una ventina di giorni al comando del generale Perelli.

All'ingresso di Fano l'on. Mussolini è stato fatto segno ad una caratteristica e significativa dimostrazione da parte di centinaia di fanciulli alto atesini quasi tutti di nazionalità tedesca, i quali si trovano a Fano presso un Ospizio Marino. I ragazzi hanno circondato l'automobile presidenziale che ha dovuto sostare e hanno letteralmente coperto di fiori S. E. Mussolini il quale si è mostrato vivamente lieto dell'inatteso omaggio e ha dovuto, poi fare cortese, violenza ai piccoli entusiasti ammiratori per potersi rimettere in marcia. L'automobile del Primo Ministro ha traversato velocemente le vie di Sassoferrato per recarsi sulla vicina altura di Casa del Monte osservatorio per la manovra della giornata. Quivi erano ad attendere il Capo del Governo i generali Galati e Martinengo rispettivamente comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione oltre il comandante della Brigata «Messina» Era pure presente una larga rappresentanza di ufficiali della Milizia Nazionale con alla testa il seniore Zampetti.

Quando il Primo Ministro è giunto all'osservatorio la manovra era già in atto. Le truppe della brigata «Messina» avevano lo scopo di fiancheggiare ad oriente una colonna principale ipotetica scendente da Sassoferrato a Fabriano. Sulle pendici di Pian della Croce si sono manifestate le prime resistenze dell'avversario il quale ha successivamente intensificato le sue difese in modo da obbligare il gruppo dei battaglioni attaccanti a spiegare tutti i loro mezzi di azione. La manovra si è svolta riproducendo sotto l'attento occhio dell'on. Mussolini le fasi successive dell'attacco dai primi assaggi della posizione nemica, allo spiegamento delle prime linee, all'impiego dei rincalzi e delle riserve.

Il Duce fra gli artiglieri

CAGLI, 19. — Vi completo la cronaca della giornata del Presidente. Alle ore 11,30, ha avuto luogo nella sede del Municipio una colazione cui ha partecipato tutta l'ufficialità ed alla fine della quale il generale Galati, comandante del Corpo d'Armata, ha rivolto al Capo del Governo e Ministro della guerra parole di intensa gratitudine e di devoto omaggio.

L'on. Mussolini ha risposto con vibrate parole che hanno visibilmente commosso gli ufficiali, i quali soltanto dai freni di una rigida disciplina sono stati trattenuti dallo scoppiare in un applauso. Ma l'applauso si leggeva nei loro occhi lucenti.

Dal Municipio l'on. Mussolini si è recato a presiedere ad una esercitazione a fuoco del 2.o artiglieria da campagna, inquadrata nel supposto tattico di un attacco di divisione che due gruppi di batterie campali debbono preparare con la neutralizzazione dell'azione nemica e accompagnare nelle successive fasi. Il tiro si svolse successivamente contro appostamenti di mitragliatrici, contro batterie nemiche che si svelano contro rialzi supposti segnalati da aerei ed infine contro un osservatorio nemico.

Il colonnello Marchesi ha poscia presentato gli ufficiali al Capo del Governo con nobili parole, affermando che essi sono pronti, come sono pronte le truppe, non solo al sacrifizio della vita, ma anche a quello che importa la diuturna continua opera della preparazione dei materiali e degli uomini.

Il Primo Ministro si è dichiarato lieto di aver assistito ad una brillante manovra a fuoco eseguita con la ben nota perizia dell'artiglieria italiana.

Il monumento di Nazario Sauro a Capo d'Istria

L'«Istria»

Lo scultore Attilio Selva e l'architetto Enrico Del Debbio sono — come è noto — i magnifici vincitori del concorso solennemente indetto fra gli artisti italiani dal Governo Nazionale per la erezione, in Capodistria, del monumento a Nazario Sauro.

E' interessante conoscere i concetti artistici e, diremo così, sentimentali a cui hanno ispirata la magnifica opera loro i due artisti vittoriosi. Questi concetti possiamo rilevarli dalla loro relazione al progetto. Così si sono espressi Attilio Selva ed Enrico Del Debbio:

«I sottoscritti hanno considerato come la celebrazione di quest'altro grandissimo martire assommi in sè la celebrazione della lunga passione e dell'eroismo di tutta la nobilissima regione istriana. E, come nella terra sorella dell'Alpe Tridentina il nome ed il volto di Cesare Battisti, racchiudono l'incrollabile concetto dantesco della inviolabilità sacra dei confini; così sulle sponde non meno sacre dell'Adriatico il nome ed il volto di Nazario Sauro esprimono per la presente generazione e per le future la sintesi del nostro diritto marinaro, millenario e romano. Ci siamo quindi studiati di tradurre in linee architettoniche e scultoree il nostro concetto, il quale, dunque, vuole essere quello di una perfetta adesione fra lo spirito, la volontà e lo storico sacrificio dell'umile e grande marinaio di Capodistria e la passione della terra e della città che Egli impersona. Il monumento presenta il fronte principale verso il mare, il «mare nostrum». Nazario Sauro, poggiata la rude e maschia figura sul timone, è rappresentato in atteggiamento di forza e di raccoglimento e scruta quel mare che egli conobbe ed amò colla conoscenza, l'amore infinito e la struggente passione di italiano e di marinaio».

Il monumento

Disarmo e Società delle Nazioni

dal punto di vista degli Stati Uniti

LONDRA, 19

In occasione della inaugurazione del monumento al comandante Thomas Macdonough, il quale nel 1814 inflisse una disfatta alla flotta inglese, che praticamente significò la fine della lotta tra madre patria e colonie ribelli, col riconoscimento di queste ultime come nuovo Stato, il signor Kellog, Segretario di Stato degli Stati Uniti, ha pronunziato un discorso destinato ad avere profonde ripercussioni nella politica mondiale e nella politica imperiale britannica.

L'amicizia anglo-americana

Kellog ha messo in rilievo che sono ormai più di cento anni che tra la Gran Bretagna e l'America esiste una sincera amicizia, tale che si è reso praticamente possibile di avere tra Stati Uniti e Canadà una frontiera assolutamente disarmata.

Questa insistenza da parte di Kellog sul fatto dell'amicizia viene interpretata a Londra come un invito a dissipare qualsiasi nube che eventualmente possa essere rimasta tra i due paesi come conseguenza polemica fra le due tesorerie per la questione dei prestiti contratti in America dalla Gran Bretagna. Le dichiarazioni di amicizia dovrebbero altresì dissipare l'irritazione prodottasi nei circoli londinesi a proposito delle indennità richieste dal senatore Borah per i danni inflitti alla Marina americana durante la neutralità degli Stati Uniti dalla flotta britannica incaricata di impedire il contrabbando.

La questione degli armamenti

Ma il punto fondamentale del discorso di Kellog — che era vivamente atteso — è quello che riguarda la Lega delle Nazioni e il disarmo. La tesi generale espressa da Kellog è che per il bene del mondo è necessaria una riduzione degli armamenti. Kellog peraltro distingue tra armamenti terrestri e armamenti navali. Per i primi riconosce francamente essere impossibile trovare una formula universale che renda le riduzioni praticamente possibili. Kellog insiste insomma sul principio già espresso nel suo discorso di New York dell'aprile passato, che cioè le riduzioni terrestri possono avvenire solo per mezzo di accordi particolari tra Stato e Stato, o gruppi di questi. Dunque Kellog accetta il riconoscimento del principio storico contro quello astratto societario, giacchè ammette che la posizione geografica dell'America mette questa in una situazione ben differente da quella in cui trovansi gli Stati europei.

Il disarmo navale

Kellog ha dichiarato però che in rapporto alla posizione navale, il caso è del tutto differente. Egli ha affermato che l'America partecipa ai lavori della Commissione preparatoria per il disarmo in Ginevra con la massima sincerità e buona volontà. L'allusione fatta da Kellog che non è vero che in Ginevra siasi annullata la Conferenza di Washington del 1921 si spiega ricordando che a Ginevra, in seno alla Commissione, si sono formate due correnti, delle quali una angloamericana sostiene che la riduzione armamenti navali debba avvenire in base al criterio delle diverse categorie di navi, e l'altra capitanata dalla Francia che sostiene che la riduzione debba effettuarsi secondo il criterio del tonnellaggio complessivo.

Kellogg ha dichiarato altresì che gli Stati Uniti sarebbero lieti di cooperare con le altre potenze marittime allo scopo di estendere la riduzione degli armamenti agli incrociatori Destroyers ed ai sommergibili. Giova per altro mettere in rilievo la netta dichiarazione di Kellogg, che la idea di un organismo internazionale, incaricato di controllare nei vari Stati la pratica riduzione degli armamenti non può essere dagli Stati Uniti assolutamente accettata.

Una critica spietata della S. d. N.

E dunque? Completa ed assoluta sovranità, riconoscimento che le induzioni degli armamenti navali possono avvenire solo se le potenze realmente marittime vengono tra di loro ad un accordo- riconoscimento che le condizioni dell'Europa non rendano possibile; la riduzione degli armamenti terrestri se non in seguito ad accordi particolari tra Stato e Stato; riconoscimento infine che non è possibile trovare uno schema tale che possa essere accettato da tutti i paesi del mondo.

Alla vigilia dei lavori di Ginevra Kellogg, figlio di quel paese che ha ideato la Lega delle Nazioni, ha fatto insomma di quest'ultima la critica più severa che potesse pensarsi dimostrandone la essenziale impotenza per raggiungere gli scopi che in astratto si propone.

Il punto contrastato: il controllo dei mari

Il discorso di Kellogg è chiaramente un invito alla Gran Bretagna e al Giappone di proseguire con altra conferenza il lavoro già iniziato con la conferenza di Washington. Sembra del resto che nel mese di giugno l'America abbia proposto a Londra ed a Tokio una conferenza del genere. L'ammiragliato Britannico avrebbe declinato, rifiutandosi ad una riduzione del numero degli incrociatori.

L'ammiragliato avrebbe invece proposto la formula dello statu-quo; val quanto dire che la Gran Bretagna, l'America ed il Giappone avrebbero dovuto impegnarsi a non fare altre costruzioni navali oltre quelle già esistenti per un determinato periodo di tempo. Siccome l'accettazione di questa formula praticamente metterebbe la flotta britannica in condizione di superiorità rispetto a quella americana, proprio in fatto di incrociatori, l'America avrebbe rifiutato la proposta.

Tutta la difficoltà della questione giace nel fatto che mentre l'America non ha che interessi localizzati nell'Atlantico e nel Pacifico, come il Giappone ha interessi nel Pacifico Orientale e nel Mar di Cina, l'Inghilterra invece ha interessi sparsi in tutto il mondo.

In altre parole l'ammiragliato britannico pensa che una applicazione della formula cinque sta a cinque per gli incrociatori, come già è stata applicata per le grandi unità metterebbe la Gran Bretagna in condizione di debolezza nel Mediterraneo.

E non è poi anche da dimenticare che il Giappone acconsentirebbe un'ulteriore diminuzione della sua flotta solo al patto che l'Inghilterra rinunziasse alla fortificazione della immensa base navale di Singapore; ma contro questo si opporrebbe sicuramente la volontà dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Una decisione definitiva da parte della Gran Bretagna non potrà evidentemente esser presa che dopo la prossima conferenza imperiale.

GIOVANNI ENGELY

L'ANNESSIONE DI TANGERI ALLA SPAGNA

Yanguas ribadisce le dichiarazioni di De Rivera

SAN SEBASTIANO, 19.

Il Ministro degli Esteri, parlando del Trattato italo-spagnolo ha dichiarato che la lettura di questo Trattato dimostra che le difficoltà che la Spagna incontra per continuare la sua collaborazione nella Società delle Nazioni anche dopo l'assemblea che questa terrà nel prossimo settembre a Ginevra, non implicano affatto l'idea di un isolamento. Invece il Trattato costituisce un'affermazione del desiderio della Spagna di cooperare in modo intenso alla vita internazionale. Da un sistema di trattati di amicizia e di arbitrato come quello che è stato firmato fra l'Italia e la Spagna sorge la possibilità permanente di trovare dei meccanismi capaci di assicurare la giustizia e la pace nei rapporti fra i popoli.

A proposito della questione di Tangeri, il Ministro ha insistito sul fatto che la incorporazione di Tangeri nella zona spagnola sarebbe di un interesse internazionale e contribuirebbe alla sicurezza dello Stretto di Gibilterra. Il Governo spagnolo — ha detto il Ministro — crede fermamente che questa incorporazione sarebbe il solo mezzo atto a dare una soluzione definitiva al problema di Tangeri.

Impressioni della stampa

MADRID, 19.

La *Nacion*, occupandosi della questione di Tangeri, scrive che le dichiarazioni fatte in proposito dal gen. Primo De Rivera, hanno dato luogo a commenti di alcuni giornali stranieri, che risultano privi di fondamento. La stessa *Nacion* ritiene di interpretare l'opinione del Presidente del Consiglio dicendo che la Spagna ha inteso solo di esporre ai Gabinetti di Parigi e di Londra la sua aspirazione che Tangeri sia compresa nella zona spagnola del Marocco; ma nei termini del Trattato di conciliazione e di arbitrato testè concluso con l'Italia il nome di Tangeri d'altro canto, segnala il giornale, non figura affatto.

La politica internazionale della Spagna — continua la *Nacion* — è chiarissima e senza mire imperialiste di sorta. La Spagna ritiene di compiere al Marocco una funzione che rappresenta un dovere internazionale, ma considera che Tangeri debba essere inclusa nella zona del suo protettorato.

La *Nacion* aggiunge che, per quanto riguarda la Società delle Nazioni, il Presidente del Consiglio ritiene che la Spagna potrebbe ugualmente vivere lontana da questo organismo internazionale ma se vi è chiamata deve occupare un posto preponderante. Se un protettorato è affidato alla Spagna, ciò deve avvenire senza alcuna mutilazione, e se la Società delle Nazioni pensa che la presenza della Spagna è utile, questo paese dev'essere posto allo stesso rango delle grandi potenze. La Spagna, aggiunge il giornale, non deve accettare di avere una parte mediocre che la farebbe cadere nel ridicolo. La Spagna è stata altre volte oggetto di un andirivieni continuato, ma essa aspira oggi ad occupare una posizione duratura e logica.

Il giornale dice che il generale Primo De Rivera, terminando le sue dichiarazioni, ha affermato che sarebbe più logico che la stampa mondiale, invece di complicare la questione dell'atteggiamento presente della Spagna, si studiasse di trovare una formula più semplice, se possibile, di quella di affidare ad essa il governo, l'amministrazione e il mantenimento della neutralità di Tangeri.

Calorosa accoglienza al Patto con l'Italia

I giornali riproducono integralmente il Trattato italo-spagnolo che viene commentato in termini assai calorosi dagli organi di tutti i partiti politici.

Il giornale «*Pueblo Vasco*» scrive: «Il trattato e la nota ufficiosa comunicata dal sig. Yanguas non sono soltanto una nuova prova dello ingegno e del lavoro costante del Ministro degli Affari Esteri, ma costituiscono anche una testimonianza della chiara percezione e della autorità dell'illustre professore che ha saputo aprire alla politica internazionale della Spagna una via improntata dalla sua energica personalità. La posizione del nostro Paese nella Società delle Nazioni è di una serenità assoluta e ciò in seguito all'opera calma e dignitosa del Ministro. Grazie alla previdenza del sig. Yanguas la Spagna non si recherà all'Assemblea della Società delle Nazioni con le mani legate; invece, come segnala il Ministro nella sua nota, la Spagna porterà a Ginevra l'affermazione del desiderio nazionale spagnolo di vivere una intensa vita estera. Lo sviluppo di questa politica, costantemente attestato dalle molteplici conferenze diplomatiche di questi ultimi giorni e dalla felice realizzazione della proroga del trattato commerciale con la Francia, rende il Ministro degli Esteri meritevole della gratitudine nazionale e della ammirazione dei suoi concittadini i cui sentimenti trovano sempre presso l'illustre Professore un interprete così illuminato».

Dsierdginski fu realmente assassinato?

LONDRA, 19.

Un telegramma da Mosca, via Riga, annuncia che i soviety hanno scoperto una associazione segreta dei «Fratelli della stella nera» i cui intenti sarebbero di rovesciare l'attuale regime. La polizia avrebbe frattanto raggiunto la prova che i funzionari russi uccisi recentemente nelle loro case, compresi tra essi Dsierdginski, sono stati assassinati dai membri di questa setta che avrebbe delle filiali a Mosca, Leningrado, Odessa, Karkoff e Kiew.

Trieste e la sua battaglia economica

TRIESTE, 19.

Le cifre relative al traffico di Trieste durante il mese di luglio, ridotte alla loro essenza più rappresentativa si possono esporre come segue:

Movimento complessivo in importazione ed esportazione	Anno 1925	Anno 1926
	(in quintali di merci)	
Luglio	4.390	3.495
Sette mesi da gennaio luglio	33.087	28.307

La diminuzione è molto sensibile ed ancora più notevole appare se si confronta con il 1924. Ma su questa diminuzione del traffico dell'emporio triestino, occorre ragionare alquanto per scorgere le vere cause ed additarne i rimedi efficaci.

La congiuntura eccezionale del 1924

Nel movimento di Trieste, l'anno 1924 ha segnato un «punto saliente con 58 milioni 400.000 quintali di merci in importazione ed in esportazione delle quali 30.000.000 via terra e 28.000.000 via mare. In quell'anno si raggiungevano le cifre dell'anteguerra nel periodo di massimo splendore di Trieste. Fin d'allora però quanti seguono con occhio clinico le oscillazioni di quel termometro che sono le statistiche commerciali avvertivano che in questo slancio dell'emporio triestino giocavano fattori eccezionali che si possono indicare sopratutto nelle condizioni favorevoli di raccolti e specialmente in una crisi dei porti del Nord dipendente dalla situazione germanica tale che le merci erano naturalmente indotte, per convenienza di tariffe, a preferire Trieste ai porti del Mar del Nord.

Il 1925 difatti — venendo ad attenuarsi le condizioni di speciale favore che avevano agito nel 1924 registrava una contrazione rispetto al suo predecessore ed il movimento complessivo cadeva da 58.400.000 a 54.650.000 quintali.

Ci troviamo dunque davanti ad un andamento generale del movimento triestino che si può riassumere come segue:

Dopo la completa cessazione dei traffici durante la guerra, Trieste riusciva nel 1919, e cioè appena un anno dopo l'armistizio, a riguadagnare il 50 per cento del suo traffico prebellico; salvo lievi oscillazioni si manteneva su questa quota per gli anni 1920, 1921 e 1922; con il 1922 si inizia una rapida ascesa: i 30 milioni di quintali del 1922 diventano 40 milioni nel 1923, e si spingono ad oltre 58 milioni nel 1924 raggiungendo l'anteguerra. Da questo vertice comincia il ripiegamento lento nel 1925 (con una diminuzione da 58 a circa 55 milioni di quintali) e notevolmente più accentuato nel 1926, anno alla fine del quale, extrapolando a tutti i 12 mesi l'andamento dei primi 7, ci troveremo con 40 milioni di quintali invece dei 55 dell'anno precedente.

La concorrenza tedesca

Se in parte questa diminuzione del traffico di Trieste è dovuta alle restrizioni economiche di alcuni dei Paesi del retroterra, è fuori di dubbio che la curva del movimento di Trieste segue da vicino e parallelamente le oscillazioni della concorrenza dei porti del Mar del Nord e «sopratutto di Amburgo».

Senza entrare in dettagli di cifre, si può dire che, subito dopo la Ruhr, man mano che l'economia tedesca si ricostituiva, si è venuta decisamente delineando ed intensificando una vera e propria offensiva dei porti del Mar del Nord capeggiati da Amburgo contro il grande emporio marittimo adriatico.

La concorrenza germanica si svolge ormai tanto sul campo delle tariffe ferroviarie che in quello dei noli marittimi: le grandi Società di Navigazione tedesche consorziate a questo scopo in unico Ente tendono a strappare a Trieste quanto più è possibile del traffico dei tre Stati successori dell'ex impero austro-ungarico. La guerra è mossa sulle tre direttive della lotta di tariffe ferroviarie, dei ribassi tariffari e dei noli preferenziali: su queste tre direttive si deve muovere la difesa dell'emporio triestino.

Questa verità, e cioè che i tempi diventano sempre più duri e che la concorrenza si fa sempre più aspra, non deve spaventarci ma invece deve spingerci ad affinare le nostre armi di offesa e di difesa. E deve sopratutto farci ricordare che Trieste, entrando a far parte dell'Italia, ha visto un vero e proprio rovesciamento della sua posizione commerciale.

Nuova e più aspra battaglia

Sotto l'Austria, l'emporio di Trieste aveva alle spalle un retroterra che costituiva un «unico territorio doganale» dove trovava facile e protetto campo di sviluppo; d'altra parte la politica doganale della Media Europa era irrigidita da trattati a lunga scadenza che poche o nessuna perturbazione potevano offrire.

Trieste italiana ha visto capovolgersi questa posizione: frazionato l'antico unico retroterra in tre diversi Stati successori, si iniziava quel periodo convulso di precarie condizioni di valute e di profondissime crisi di esaurimento nella potenzialità di acquisto di questo suo mercato naturale che ancora perdurano e non poteva non reagire sul traffico di Trieste. Ma non basta: finalità del tutto differenti e spesso in perfetta antitesi con le antiche prevalsero per ciò che si riferisce alle direttive di politica doganale dei tre Stati successori, specialmente per il fatto che agli antichi trattati a lunga scadenza si sostituì quel «vivere alla giornata» che è rappresentato dagli accordi provvisori e dai trattati a breve scadenza.

Se si tiene conto di tutto ciò occorre dichiarare ben alto che quanto ha fatto l'Italia per Trieste e lo sforzo di riconquista che ha saputo compiere Trieste hanno superato le aspettative anche più ottimistiche. Ricostituito il retroterra mediante trattati a tariffa con Czecoslovacchia ed Austria; stipulato l'accordo di Nettuno con la Jugoslavia; sistemati i traffici e le convenzioni ferroviarie; arginato il mercato dei noli; riaffermato il prestigio in Levante ed in Bulgaria: queste ed altre sono tappe magnifiche di un meraviglioso cammino.

Oggi ci si trova di fronte ad una concorrenza germanica aspra ed accanita. Trieste e l'Italia devono affrontarla e sapranno vincerla se — come è necessario — sotto la tutela oculata del Governo (e l'on. Ciano se ne è fatto mallevadore proprio in questi giorni) si tenderà ogni suo sforzo, si affineranno e perfezioneranno tutte le armi e si sfrutterà al massimo grado la superba posizione geografica di Trieste che ne fa la vincitrice naturale di Amburgo e dei porti del Nord per il traffico rapido con l'Egitto, il Levante, il Mar Nero.

La battaglia diventa ogni giorno più aspra ed occorre affinare armi e tendere sforzi e volontà: questo dicono le cifre del traffico di Trieste a chi sappia e voglia leggerle con serena critica e con animo determinato a vincere ogni ostacolo.

L'on. Casertano visita i lavori dei Laghi Silani

NICASTRO, 18. — Il Presidente della Camera on. Casertano qui giunto, ospite del marchese on. Di Francia, ha visitato i lavori in corso di costruzione dei laghi Silani ed ha minutamente osservato la grande diga di sbarramento al lago Trepidò, i cantieri, l'immensa officina centrale, i baraccamenti dove vivono circa 3000 operai.

Il primo lago dalla circonferenza di circa 8 km., e che svilupperà una forza di 50 mila cavalli, è presso ad essere terminato e si assicura che potrà ricevere le acque per la fine dell'anno, ed a primavera dare la prima energia elettrica alla Puglia ed alla Calabria. Frattanto sono in corso di costruzione le gallerie di comunicazione tra il primo serbatoio e gli altri due laghi, dai quali si pensa di deviare una nuova forza di 150 mila cavalli da trasportare a Napoli ed in Sicilia.

Dovunque, nelle Calabrie, l'on. Casertano ha osservato un intenso lavoro ed una tranquilla fiducia delle popolazioni nella soluzione dei due problemi, invano auspicata per tanti anni: strade e bonifiche.

Alla partenza da Nicastro il Presidente della Camera è stato oggetto di una calorosa dimostrazione popolare, alla quale ha partecipato, con l'on. Renda, il Fascio locale.

Il processo per l'assassinio di un fascista alle Assise di Piacenza

PIACENZA, 19. — L'11 Agosto 1922 nei pressi di Piacenza, in località Camposanto Vecchio, rimaneva ucciso dopo un drammatico inseguimento il fascista tenente Antonio Maserati. Le indagini, subito iniziate portavano all'arresto di parecchi comunisti, diciotto dei quali venivano però prosciolti per mancanza di prova ed altri sei per non aver partecipato al delitto.

Ai primi di febbraio di quest'anno, in seguito ad alcune rivelazioni l'istruttoria è stata riaperta dalla Sezione d'Accusa della Corte d'appello di Bologna, la quale ha rinviato a giudizio Giuseppe Faccini, d'anni 33, Oreste Faccini, d'anni 29, Francesco Contini, d'anni 26, Adelmo Subachi, d'anni 27, Giovanni Bocciarelli, d'anni 27, Amleto Lusardi, d'anni 22, Filippo Zangrandi, d'anni 41, Callisto Zangrandi, d'anni 22, Alfredo Rossetti, d'anni 22, Luigi Ramella, d'anni 23 e Carlo Codagnini, d'anni 31.

Tutti costoro sono imputati di correità in omicidio volontario di aver cioè cagionato, a fine di uccidere, la morte ad Angelo Maserati, mediante colpi di pugnale.

Degli imputati sopra citati sono detenuti solo i fratelli Faccini, il Subacchi e il Lusardi; gli altri sono latitanti.

Il processo verrà discusso alla prossima sessione della Corte d'Assise.

Alcuni moniti dell'on. A. Turati ai gerarchi locali del Partito

MILANO, 19. — Il *Popolo d'Italia* ha da Roma alcune dichiarazioni che l'on. Augusto Turati ha fatto dopo l'adunata regionale del Partito.

In merito alle direttive generali che sono state affermate nei precedenti convegni, egli ha dichiarato:

«Nella mia opera di propaganda ho tenuto a conoscere quello che è ormai un concetto diffuso ed evidente: il fascismo che non è più un partito, ma è una fucina di volontà e di passione rivoluzionaria, non può più ormai perdersi nel piccolo giuoco polemico nel quale gli oppositori tentano ancora la manovra coi quadri, (dato che di truppe non è più il caso di parlare): ma deve sentirsi esecutore della volontà ricostruttrice del popolo italiano».

Riferendosi poi al modo come i gerarchi locali debbono attenersi alle disposizioni, egli ha proseguito:

«Io ho ferma convinzione che i gerarchi del partito abbiano capito nettamente tutto questo e sappiano nettamente intendere il valore delle parole modeste ma oneste che io ho detto cercando di interpretare la volontà del Duce.

«Non sarà certamente facile creare la coscienza economica del fascismo per quanto tale stato d'animo, ancora non definito, sia pure profondamente diffuso. In ogni modo è certo che il contributo che il partito recherà alla battaglia economica, la cui vittoria è un problema di volontà e di energia, sarà enorme. Quali che siano le prove da superarsi, il fascismo marcierà all'avanguardia e chiedo fin da questo momento per unico premio il privilegio di essere primo nel volere fermamente e in ogni modo».

Circa l'azione che il Partito svolge alla periferia, egli ha detto di aver constatato dovunque come il Partito si interessi di tutte le questioni economiche inerenti specialmente al minor consumo e ad una migliore disciplina dei prezzi.

Infine, facendo alcuni rilievi sulla situazione del Fascismo in Sicilia e in Calabria, dopo avere esaltato lo spirito di quelle popolazioni per il Fascismo e per il Duce, ha concluso.

«*Certo negli organismi dirigenti sopravvive qualche cosa di alcune situazioni della vecchia mentalità elettoralistica e democratica. Di tutti ciò io sono decisamente nemico perchè sento che sarebbe delittuoso tradire la fiducia dei gregari.* Di ciò — del resto — ho dato già prova in alcune situazioni che apparivano intossicate e le ho risolte con procedimenti energici e radicali».

Sulle riforme poi da apportarsi nelle singole regioni visitate, ha affermato: «Se ovunque la riforma del Podestà e la legge sui Sindacati ha avuto e ha una enorme importanza, nell'Italia meridionale avrà veramente manifestazioni rivoluzionarie. Bisognerebbe poter estendere la prima riforma a tutti i Comuni e iniziare più rapidamente che sia possibile l'inquadramento sindacale. Del resto basta un semplice appello per vedere scattare in piedi come un sol uomo tutto il partito agli ordini del Duce.

Per ogni occasione le «camicie nere» inquadrate e fedeli sono agli ordini del Duce».

Un urto tra un diretto e un merci

Viaggiatori mutilati nelle braccie

MILANO, 19. — Il diretto n. 233 della Ferrovia Nord, partito alle 17,25 da Milano, stava per giungere a Castellanza, quando, ad un centinaio di metri dalla stazione, incrociava con un carro merci dal quale alcuni facchini stavano scaricando dei sacchi di grano. Dal carro, sul lato sinistro verso il convoglio sopraggiungente, sporgeva una spranga di chiusura che a guisa di una gigantesca lama di coltello, feriva gravemente tutti i viaggiatori che erano nell'ultimo vagone del convoglio, e che sporgevano le braccia dai finestrini.

Il macchinista del convoglio, intanto, richiamato dalle grida dei feriti e dal rumore della spranga andata a battere contro la lamiera dei vagoni, strinse immediatamente i freni arrestando il treno.

Dalla stazione subito accorrevano il capo stazione e il personale ferroviario che, resisi conto della gravità della sciagura, si prodigarono con i viaggiatori più animosi per prestare soccorso ai feriti.

Sette dei feriti, per la gravità delle loro condizioni dovettero essere subito trasportati all'ospedale di Legnano e adagiati nella sala di accettazione. Cinque dei disgraziati più gravi furono sottoposti da parte del direttore dell'ospedale ad atti operatori di amputazione, mentre i più leggermente colpiti venivano semplicemente medicati.

L'ispettore ferroviario, il commissario della stazione di Legnano e il maresciallo dei carabinieri pure di Legnano, dopo una rapida inchiesta, hanno proceduto all'arresto dei tre facchini della ditta Salmoiraghi, Cicci, Lassati e Grazioli che si trovavano sul vagone la cui spranga di chiusura fu causa della sciagura. I tre sono stati interrogati dal commissario di publica sicurezza e dal procuratore del Re di Busto Arsizio; ma essi hanno dichiarato che il vagone sul quale si trovavano al momento del disastro era chiuso, e che non comprendono quindi come l'incidente possa essersi verificato.

Il Prefetto di Milano al sen. Mangiagalli

L'on. Belloni s'insedierà oggi al Comune

MILANO, 19 — Il Prefetto ha indirizzato al sen. Mangiagalli la seguente lettera:

«*Nel trasmetterLe per esecuzione il decreto col quale in seguito alle dimissioni date da Lei e dalla Maggioranza consigliare, ho nominato l'on. Belloni a Commissario del Comune di Milano, tengo a riconfermarLe per iscritto i miei sentimenti deferenti. Ella, senatore, ha bene meritato di Milano alla cui grandezza ha dedicato sempre il grande suo intelletto e l'amore grande di cittadino; e Milano deve esserLe riconoscente perchè nei quattro anni nei quali ha retto l'ufficio di sindaco, Ella, superando difficoltà non comuni, ha saputo avviare l'Amministrazione della città a quello sviluppo che la prepara ad essere il nucleo delle forze produttive della Nazione. A lei scienziato non sono mancati altri capi di attività, altre fronde di alloro, ma ritengo che debba esserle di grande soddisfazione la consapevolezza che questi quattro anni hanno lasciato segni indelebili del suo valore, del suo civismo, del suo spirito illuminato e che il suo nome sarà ricordato* tra i cittadini *più benemeriti.*

Con animo devoto

Pericoli».

Oggi avrà luogo l'insediamento del Commissario prefettizio on. Belloni. La cerimonia sobria e breve si svolgerà nel gabinetto del Sindaco; presenzieranno oltre al sen. Mangiagalli e al Commissario, tutti gli assessori e il segretario generale. La consegna dell'Amministrazione nelle mani dell'on. Belloni sarà fatta dal sen. Mangiagalli. Dopo di che verranno presentati al Commissario tutti gli alti funzionari capi-reparto e capi-servizio del Comune.

L'on. Belloni è arrivato a Milano stamane; dopo la cerimonia dell'insediamento prenderà subito possesso del suo ufficio.

Nella giornata di ieri il sen. Mangiagalli, accompagnato dal Segretario generale, ha fatto la visita di congedo alle autorità cittadine, recandosi dalle LL. AA. il conte di Torino e il Duca di Bergamo, dal Cardinale Tosi.

Una condanna per 30 milioni del Comune di Napoli

NAPOLI, 18. — La Commissione formata del comm. De Cornè, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, del comm. ing. Arturo Forges Davanzati, in rappresentanza del Comune e del comm. ingegnere Simonetti per la Società Laziale ha emesso un lodo arbitrale col quale il Comune di Napoli è stato condannato al pagamento di 30 milioni da rendere a questa Società.

Si tratta di una annosa vertenza fra il Comune e la Società Laziale a proposito degli utili ricavati dalla gestione di una linea tramviaria concessa nel 1913 dal Municipio di Napoli alla Laziale, fino al 1950. La Laziale però riconcesse all'Azienda Tramviaria la linea anzidetta nell'epoca in cui, attraverso un nuovo tunnel da piazza S. Nazzaro a Fuorigrotta, vennero riunite le comunicazioni con i Campi Flegrei. La Società Laziale, che si era riservato il diritto di gestione per proprio conto di una linea tramviaria fra piazza Municipio, piazza S. Nazzaro e il rione Occidentale, richiese per lo meno gli utili. La questione, portata dinanzi alla Commissione arbitrale, ha avuto per effetto la condanna del Comune a 30 milioni di lire.

Un pescecane catturato a Capri dal Vice Governatore di Roma

NAPOLI, 19 — Il Vice Governatore di Roma, avv. Vaselli, che si trova da qualche tempo a Capri per trascorrervi un periodo di riposo, ieri, mentre, insieme col fratello, era intento alla pesca, a circa quattro chilometri dall'isola, vide un grosso squalo. Legato un forte cappio alla barca, l'avv. Vaselli riuscì, dopo essersi avvicinato al punto dove si trovava lo squalo, a prendere il mostro nel cappio stesso. Se non che, l'animale dava di forti scosse per liberarsi dalla stretta che la imbarcazione su cui si trovava l'avv. Vaselli corse per un momento serio pericolo. Giunsero però a tempo, sul posto, dei pescatori, i quali uccisero lo squalo a colpi di remo. Il pescecane fu poi trasportato a riva e caricato sull'automobile dell'avv. Vaselli.

Una sanguinosa rissa per futili motivi

Un morto e quattro feriti

TERAMO, 19. — L'altra sera, nel Comune di Castelli, in frazione Colledoro, per futili motivi, si accese una rissa tra alcuni abitanti di Colledoro e quelli della vicina frazione di Castelcastagna.

Sembra che i fatti si siano svolti nel modo seguente: Fra alcuni giovani di Castelcastagna e altri di Colledoro, parecchio tempo fa, si svolse una passatella. I giovani di Castelcastagna subirono più volte «olmo». Convinti di aver subito senza alcuna ragione un affronto, questi ultimi vennero a Colledoro, dove si celebrava una festa religiosa, col proposito di chiedere spiegazioni circa il torto loro fatto.

A sera, avvenne la rissa, che finì presto con lo sparo di diversi colpi di rivoltella.

Purtroppo si ha a deplorare un morto, tale Spinosi Antonio, padre di cinque bambini.

I feriti sono: Russi Giuseppe, Spinosi Clementino, Di Gregorio Guerino e Fazzini Celestino. Gli ultimi due versano in gravissime condizioni nel nostro ospedale civile; il Di Gregorio è stato operato di laparatomia dai dott. Magnetta, Fidanza e Di Blasio. Il disgraziato ha avuto il fegato spaccato in due.

I responsabili si sono dati alla latitanza. Il grave fatto ha destato la più viva impressione nel Comune di Castelli e nelle frazioni di Colledoro e Castelcastagna.

La misteriosa morte di un giovinetto

CAGLIARI, 19. — Si ha notizia dal vicino Comune di Monserrato che nella mattinata di ieri il proprietario del luogo signor Salvatore Tinti, recatosi in una sua vigna, rinveniva fra due filari di viti, il cadavere di un giovane dall'apparente età di 16 o 17 anni, in stato di avanzata putrefazione. Il cadavere fu poi identificato per quello di certo Luigi Atzeni, diciassettenne.

La causa della morte è ancora avvolta nel mistero. In proposito, corrono molte dicerie, e si accenna ad un diverbio avvenuto qualche giorno prima fra l'Atzeni ed un suo conterraneo, finito in vie di fatto e con una ferita riportata dall'avversario giudicata guaribile in 8 giorni.

Non si sa quello che sia avvenuto in seguito.

L'Atzeni, dopo il ferimento, si era dato alla fuga attraverso i campi, e di lui non si ebbero più notizie fino a quando il Tinti lo rinvenne cadavere nella propria vigna.

L'autorità indaga attivamente per diradare il mistero che avvolge il grave fatto.

La portata dell'accordo greco-jugoslavo

VIENNA, 19.

Il testo del trattato concluso tra la Grecia e la Jugoslavia sarà pubblicato probabilmente oggi insieme col decreto di ratifica del presidente Pangalos.

La convenzione riguardante il traffico avrà la durata di cinquant'anni, mentre il Trattato di amicizia è concluso per tre anni con facoltà di prolungarlo per sei mesi.

Il Ministro degli Esteri greco, Rufos, ha spiegato ai giornalisti che la zona franca jugoslava nel porto di Salonicco viene ampliata da 5 a 10 mila metri quadrati; la Jugoslavia avrà il diritto di tenervi impiegati doganali e veterinari propri, e di trasportarvi in franchigia non solo merci sue, ma anche quelle che riceve dai paesi vicini con i quali ha trattati di commercio.

E' stata pure regolata tra la Grecia e la Jugoslavia la questione delle minoranze con la reciproca dichiarazione che entrambi gli Stati si ritengono responsabili in questa materia soltanto davanti alla Società delle Nazioni.

Anche il Trattato di amicizia è stato concluso nello spirito del Patto della Lega e non è diretto contro alcun altro Stato.

Rufos ha espresso tutta la sua soddisfazione per la conclusione di questi accordi, che avranno certamente larga eco nell'Europa centrale.

Un grande avvenimento di politica estera

BELGRADO, 19.

Commentando la firma del Trattato di alleanza greco-jugoslavo il giornale *Vreme* scrive:

«La notizia giunta da Atene annunziante la firma del Trattato di alleanza e delle altre convenzioni fra i due Paesi, costituisce il più importante avvenimento nella politica estera della Jugoslavia negli ultimi mesi.

Si tratta non soltanto dell'importanza economica delle convenzioni concluse che regolano lo sbocco jugoslavo sull'Egeo, ma anche dell'importanza politica dell'alleanza che costituisce la prima tappa verso una nuova èra per un accordo nella penisola balcanica».

Pangalos si congratula con Rufos

ATENE, 19.

Il Presidente della Repubblica Pangalos ha inviato un caloroso dispaccio di rallegramenti al Ministro degli Esteri Rufos in seguito alla firma delle convenzioni del Trattato di intesa e di amicizia fra la Grecia e la Jugoslavia.

Il prestito della S. d. N. alla Bulgaria e l'opposizione jugoslava

BELGRADO, 19.

La Jugoslavia ha mandato al Consiglio della Lega delle Nazioni un *memorandum* sulla questione del prestito alla Bulgaria e ne ha comunicato copia a tutte le potenze membri del Consiglio della Lega. In esso si domanda al Consiglio di considerare come profughi bisognosi soltanto quelli che sono passati alla Bulgaria dopo la guerra e che tutti insieme sono soltanto 45.000. Oltre a ciò sono da dedurre da questa cifra 5000 profughi che sono tornati in Serbia.

Il *memorandum* suggerisce poi che la Lega inviti i rappresentanti dei Paesi confinanti con la Bulgaria a sedere nel Consiglio della Lega quando la questione del prestito della Bulgaria verrà in discussione. Si chiede inoltre la costituzione di una Commissione di controllo uguale a quella per l'Ungheria, in cui sarebbero rappresentate la Jugoslavia, la Romania e la Grecia.

IL COMPLOTTO ESTRADA IN CALIFORNIA

L'Ambasciatore americano si dimetterà?

LONDRA, 19.

Il *Times* riceve da New York:

Ieri la polizia ha continuato le sue indagini sul complotto del generale Estrada ed ha arrestato alcuni supposti cospiratori. Sembra che l'autorità del governo messicano sia stata molto rafforzata dal deciso rifiuto degli Stati Uniti di intervenire nella vertenza, come pure dalla scoperta del progettato colpo di mano. Esso mantiene immutata la sua linea di condotta. A Washington si dice che non è del tutto improbabile che l'ambasciatore americano al Messico dia le dimissioni. Come è noto l'ambasciatore aveva suggerito una politica vigorosa verso il Messico, soprattutto per la tutela dei diritti americani nella concessione di terre e di pozzi petroliferi. In una intervista il segretario delle chiese congregazioniste che ha visitato il Messico deplora l'incapacità dell'ambasciatore nel comprendere l'entusiasmo e l'idealismo che sostiene la lotta del Messico per la sua indipendenza spirituale.

Per la sistemazione del Lago di Lugano e del Lago Maggiore

LUGANO, 18.

E' confermato in via officiosa da Berna che nel prossimo autunno avrà luogo la conferenza fra i rappresentanti del governo italiano e quello svizzero per elaborare un piano definitivo di sistemazione del lago di Lugano e del Lago Maggiore.

Tale notizia sarà accolta molto favorevolmente nel Canton Ticino dove la sistemazione dei due laghi, e specialmente di quello di Lugano, è da molto tempo auspicata. Della sistemazione del Lago di Lugano si parla da oltre 50 anni e già nel 1882 il Governo ticinese dava incarico ad un ingegnere di studiare la questione e di misurare la portata del fiume emissario Tresa. Gli studi furono fatti finchè nel 1907 il governo ticinese chiedeva al governo federale di intraprendere le pratiche necessarie col regno d'Italia per la regolarizzazione del Ceresio. Una conferenza fra i rappresentanti dei due paesi ebbe luogo a Lugano nel 1910 e condusse a una inchiesta che culminò con la elaborazione di legge dell'ing. Ghezzi del dipartimento svizzero dei LL. PP.

Il progetto non potè essere realizzato perchè i comuni rivieraschi si opposero alla quota di invaso stabilito in m. 0.60, poi venne la guerra e di questa importante questione non si parlò più fino al 1923.

Della Commissione svizzera fanno parte il vice presidente del governo ticinese on. Cavacini e l'ing. Bonzanigo. La conferenza annunziata si terrà probabilmente a Milano.

Misure del Governo di Praga contro le organizzazioni fasciste

VIENNA, 19.

La direzione della polizia di Praga ha emesso una ordinanza che vieta rigorosamente la formazione in seno ai partiti politici di reparti organizzati militarmente e che portino una uniforme. E' proibito inoltre il porto d'armi da fuoco, da taglio e di bastoni con punta metallica.

Pur non essendo nominato nell'ordinanza il Fascismo, esso è evidentemente diretto contro l'organizzazione militare fascista. Ieri a Mistek in occasione di una adunata di fascisti sono avvenuti conflitti con gruppi operai. Parecchie persone sono rimaste ferite abbastanza gravemente.

Stalin raccomanda rigide economie

RIGA, 19.

Stalin ha pubblicato un lungo appello a tutte le organizzazioni sovietiche lamentandosi dell'enorme sperpero e raccomandando la più rigida economia come unico mezzo per far fronte alle difficoltà finanziarie che hanno colpito tutti i rami della vita economica e particolarmente le industrie metallurgiche, chimiche e minerarie, del legname, dei cuoi, delle costruzioni. Dopo la crisi dei salari del 1924 le organizzazioni statali si erano rimesse alquanto in piedi, ma ora i salari operai stanno di nuovo diventando un problema molto serio.

L'organizzazione statale della navigazione fluviale non ha pagato i salari per un mese intero.

La risposta bulgara alla nota serbo-greco-romena

TRIESTE, 19. — Si ha da Belgrado: I giornali di Belgrado hanno da Sofia la notizia che il Governo bulgaro ha risposto alla nota collettiva greco-romena-jugoslava. I giornali di Sofia pubblicano il testo della risposta. Il governo bulgaro manifesta la sua grande meraviglia che alla protesta jugoslava si siano associate la Rumania e la Grecia. Respinge con energia l'accusa di connivenza con i pretesi comitagi rivoluzionari macedoni che in realtà in Bulgaria non esistono e dichiara che farà tutto il possibile nel limite delle sue forze per impedire nuovi incidenti di confine.

L'Ufficio stampa del Ministero bulgaro degli esteri comunica poi: I giornali di Belgrado avevano recato la notizia che dopo la nota collettiva delle tre potenze confinanti era stata presentata al Governo di Sofia una nota particolare del governo jugoslavo con la quale si chiedeva l'estradizione di sudditi jugoslavi. Siamo autorizzati a dichiarare che fino ad oggi nessuna nota particolare del regno serbo-croato-sloveno è stata presentata al Governo bulgaro».

Impressioni sfavorevoli a Belgrado

Nei circoli politici e diplomatici jugoslavi si commentano intanto vivamente le notizie di Sofia. A Belgrado la risposta bulgara ha prodotto penosa impressione e la si considera più che altro una sfida alle tre potenze che hanno firmato la nota e in pari tempo l'incoraggiamento ai rivoluzionari bulgari-macedoni. Si constata inoltre che in questi ultimi giorni le bande rivoluzionarie bulgare hanno ripreso coraggio e si vanno concentrando al di qua della Struma nell'immediate vicinanze del confine greco-serbo. Si prevedono perciò nuovi attacchi alla frontiera jugoslava e si è in grande allarme per le conseguenze che si potrebbero avere.

Un vapore affondato

LONDRA, 19.

I giornali pubblicano che il vapore «Sabandia» è affondato nel Mar Nero. Tre uomini dell'equipaggio sono periti.

E' uscita *La Tribuna Illustrata*

Indovinala grillo

Ventun anno fa, quando S. E. Luigi Federzoni era in arte e in giornalismo il proprio anagramma Giulio de Frenzi, egli pubblicò un volume di novelle: « L'allegra verità ». Gustosissimo libro. E l'apprezzamento non è un complimento al Ministro. Non occorre nè basta essere in auge per suscitare simpatia nel sottoscritto. Il libro non è punto sfiorito. Il tempo non poteva alterarne le caratteristiche: leggerezza esterna, ma intimo nerbo; canzonatura a getto continuo, ma procedente da un'equilibrata superiorità e da una riflessiva esperienza; signorile sprezzatura, ma in cui s'apre il varco la parola precisa e vivida che pare arda la pagina; felicità di dialogo; fluidezza che conquide. E' strano che nessun editore abbia pensato a concludere un eccellente affare, ristampando « L'allegra verità ». O, forse, qualcuno ci avrà pensato, e l'autore si sarà schermito. Se così, peccato. Non bisogna pentirsi d'essere stato divertente. Divertire è la prerogativa del genio. La patina della noia gli è gratuitamente attribuita dalla torma dei senza ingegno.

E' nella raccolta una scenetta impagabile. In una piovigginosa e fangosa mattina di dicembre, s'incontrano da sola a solo presso il fatale muraglione del Pincio una mondana e un giovane, animati da propositi suicidi: lei per amore, lui per fame. Pian piano, il reciproco interessamento ai loro guai li riconcilia con la vita. Non è escluso che ella finisca un giorno per fare di lui il successore di « quello del cuore », del fedifrago: per adesso lo presenterà all'altro, al deputato finanziatore d'un giornale, dove egli svolgerà la sua ormai stipendiata attività d'enigmista. Della quale egli le dà saggio con due sciarade e col seguente bisenso, « manifestazione del mio legittimo rancore verso chi mi procurò la bocciatura alla licenza ginnasiale »:

> Cominciai a dormir profondamente
> nel secol sedicesimo,
> allorquando potei, per accidente,
> leggere me medesimo.

Spiegazione: « Tasso ».

* * *

Dal che risulta come anche un futuro uomo di governo non abbia sdegnata, magari per interposto personaggio, quell'« Enimmistica » che dà il titolo all'interessante manuale Hoepli ora riapparso dopo un quarto di secolo, radicalmente rifatto, e accresciuto fino alla concorrenza di 1126 pagine, dal compilatore Demetrio Tolosani e dal collaboratore che egli si è aggregato, Alberto Rastrelli. A nessun lavoro meglio che a questo spetta l'epiteto d'indovinato. Esso ha l'intenzione e la struttura d'un trattato, ma la sostanza d'un'opera amena.

Non certo manca al Tolosani la volontà d'elevare la materia a eccelsa scienza, nè la foga combattiva contro chi osa prenderla men che sul serio. Per lui, l'enigmistica è un « potente mezzo di cultura intellettuale » che giova allo scibile « tenendo sveglia la mente e educando il cuore ». E', addirittura, un reparto della poesia. Inchiniamoci alla sua opinione. Merita riguardo chiunque s'affeziona a ciò che fa. Si comprende che un appassionato del « foot-ball » consideri le sfere celesti altrettanti palloni presi a calci dall'Ente Supremo. E che un seguace d'Edipo concepisca l'Universo come il rebus dei rebus. Egli asseguerà un senso quanto mai estensivo al termine « enigma », riunendo sotto tal rubrica, come il Tolosani, sia le parabole evangeliche sia la quartina di Scribe sull'ombrello, la quale, finchè scritta sulla fodera del medesimo, si sottrae alla denominazione. Quali onori non debbono tributare gli specialisti all'enigma, se anche per noi profani esso s'intreccia a tanti ricordi! Tra i miei d'infanzia è quello d'un professore che impazzì, e che non cessava dal ripetere: « La cantaride canta e ride », immergendo la famiglia nella più nera costernazione. Ancora. Titolare d'anatomia in una Facoltà del Regno era uno scienziato nonchè caposcarico emerito. Si presenta agli esami un candidato che non ne sa un'acca, ma che proprio in quel momento gli è stato validamente raccomandato. Il titolare improvvisa sul cognome dell'esaminando un'arguta sciarada, che mi astengo dal riprodurre! la passa ai colleghi della commissione; e il « totale » è approvato.

Nessuna meraviglia, quindi, se i nostri enigmofili, organizzati ormai nella federazione nazionale S.F.I.N.G.E., costituiscano una milizia folta, pronta alla guerra anche intestina, disposta a giocare non solo sulle parole ma tutto per tutto. Nessuna sorpresa per i casi tragici o comici, che abbondano nell'aneddotica del Tolosani. Ecco un attempato professore, inconsolabile quando va a letto dopo essersi invano stillato il cervello: « ma l'incubo lo perseguitava anche sotto le lenzuola, e più d'una notte è accaduto che la gente di casa accorresse in camera sua, improvvisamente desta da una scampanellata, e si sentisse dire: — Ho spiegato la sciarada! — ». Ecco « Paggio Fernando », che verseggia egregiamente un « ultimo enimma » sulla rivoltella con cui poi si uccide. Ecco l'asso, il « recordman » dei solutori, capace di picchiare a un convento o di molestare la sua signora inseguendo il vocabolo restìo. A un congresso, narra il Tolosani, gli fu fatto uno scherzo. Su i piatti dei convitati furono messi dei giuochi facili, e, sul suo, uno indiavolato. Disperazione del campione, con relativo strappo dei capelli assenti. Mossi a pietà, lo esortano a calmarsi, perchè il giuoco non ha soluzione. « — Non ha soluzione? Ragione di più per trovarla —. E tanto almanaccò che una, sia pure stiracchiata, la trovò ».

Se dipendesse da me, non avrei difficoltà a instituire una cattedra d'enigmistica, visto che ce ne sono ben altre, e ad investirne il Tolosani. Beninteso, previe riserve. Comunque perfezionato, l'esercizio resta dilettantistico, radicato nello spirito quale « Witz » e non quale « Geist », insomma spiritoso e non spirituale. La poesia, che al contrario è spiritualità per eccellenza, non si vincola al meccanismo. Gli eventuali enigmi d'un poeta riescono inferiori a quelli dell'enigmista di mestiere, perchè il primo dedica loro i detriti della propria intelligenza. Solo o fra pochi, il grande innamorato di sè stesso che fu Goethe tenne alle inezie epigrammatiche o burlesche, che un lirico di razza confina nel cassetto o comunica appena a qualche familiare. E tramandò ai posteri anche i suoi indovinelli: quello sul giorno bisestile, spedito a Schiller per la seconda rappresentazione di « Turandot »; quello sul pettine, diretto alla benamata Marianne von Willemer; quello « Viel Männer sind hoch zu verehren », che nessuno ha mai sciolto.

* * *

Dunque un'opera di mero svago, questa del Tolosani e del Rastrelli. Ottima però nel genere. E vi par poco? Lettrice, non trascurate di provvedervene, nel partire per la stazione climatica o balneare. Esso sarà una risorsa: in ferrovia; nella veranda invasa da profumi silvestri; sull'arena cocente dove, supina, protetta la testa dal parasole, asciugherete il bel corpo a cui s'incolla il costumino di « jersey ». Svago multiforme. Potrete istruirvi sulle infinite combinazioni che la pazienza umana trasse dai simboli verbali. Potrete godervi una doviziosa collezione d'enigmi propriamente detti: sia che, coprendo col ventaglio chiuso la soluzione sottostante a ciascuno, vi sforziate a cercarla; sia che, partendo da essa, degustiate le astuzie del proponente. Potrete tormentare amabilmente una amica, invitandola a spiegare qualcuno dei più difficili; e colmarla di perfidi elogi se lo spiega subito, accorgendovi che anche lei si è munita del manuale. Potrete, grazie all'acquisita competenza, attirarvi dei madrigali enigmistici; e burlare chi ne facesse di strampalati, come il Lelio della « Castalda » goldoniana.

Imparerete, sopratutto, a comporre voi i giuochi. Tutto sarà per voi un incentivo. Nel somministrare alla gatta gli avanzi del desinare, collocherete mentalmente « fiore » e « odore » sopra un paio di « i »: « rimasugli ». Siate fumatrice o no, maritando a un sire essa gatta fabbricherete, in sciarada alterna, « sigaretta ». Tornando da passeggio col bébé, traccerete sulla sua lavagnetta di scolaro: « Il piccolo è stanco. Stracchino ». E ve lo mangerete di baci se egli traccerà a sua volta: « No, perchè siamo venuti l'm l'm ».

Nè vedo per qual motivo il manuale dovrebbe servirvi soltanto da refrigerio estivo e non anche da distrazione invernale, sino all'agognato... Ma che diamine mi piglia? Il contagio s'attacca anche a me, minacciando di tradursi in esempî terra terra, in tentativi trogloditici. Non importa. Squillo di tromba. Sciarada:

> Il mio povero parente —
> mezzo cieco, me presente,
> tra le carte e i libri fruga,
> e la fronte già corruga.
> Dice: — Eppur m'è necessario
> consultare il calendario;
> « quinto » un po', « primier » « secondo »!
> — « Terzo », « quarto » — gli rispondo.
> — «Sesto» — ei fa — «settimo» «ottavo»!
> Io le mani me ne lavo.
> Indi a lui: — Ma che ti occorre?
> — Saper oggi che ricorre.
> — Giusto ciel, tanto ci vuole?
> E' l'« intero », in tre parole

...sino, dicevo, all'agognato « equinozio di primavera ». L'onesto passatempo, o lettrice, è conciliabile con tutte le vostre occupazioni; con nessuna esso forma un ibrido... Rullo di tamburo. Sciarada:

> « Un » « due » « tre » senza, il cielo è sempre
> [il cielo,
> e amore, mia diletta, è sempre amore.
> Deh possa presto — l'attimo ne anelo —
> compier l'« intero » il voto del mio cuore!

...un ibrido « connubio ». E' compatibile con le cure dell'abbigliamento, a cui voi attendete con gusto fine e... Strepito di gong. Sciarada:

> Bello, seduti in tondo,
> banchettar con « secondo ».
> Per conto mio, « primiero »
> ch'è meglio essere « intero ».

...fine e « sobrio ». I vostri convegni eleganti non ne soffriranno negligenza o... Fischio di sirena. Sciarada incatenata:

> « Primier » — che dolce nome! —
> per te « secondo », e come!
> Amami, o senza « tutto »
> giù dal balcon mi butto.

...o « ritardo ». Il manuale hoepliano è ben degno di figurare nel vostro salotto, tra l'album e il pezzo per canto e piano o per... Segnale d'allarme. Bizzarria:

> Se dentro vocale
> invio consonante,
> non sai? musicale
> regalo ti fo.

...o per « mandolino ». E chi sostenesse l'opposto sarebbe un... Revolverata in aria. Incastro:

> L'opo è ch'io te « cuor » ripeta?
> Via, non fare più il poeta.
> Tu ti credi un « lati » inver,
> e non sei che un puro « inter ».

...sarebbe, scusi, un « balordo ».

FRANCESCO GAETA.

Giornale di Politica e Letteratura

Il VII fascicolo del «Giornale di Politica e Letteratura» di Pisa, reca il seguente interessante sommario:

Politica: Umberto Biscottini «Il Fascismo della coltura» — Volt «Psicologia della Tubercolosi» — Luigi Malagòli «Il conte di Cavour e lo Stato e la Chiesa in Piemonte nel decennio preparatore dell'unità nazionale» (Continua) — Intermezzo: Augusto Garsia «Angelus» — Leopoldo Baroni «I sonetti di Castel Tonini: 1. Olivi; 2. Nottetempo...» — Giuseppe Mormino «A Costantinopoli» — Letteratura: Carmelo Sgroi «Vincenzo Gioberti e le letterature straniere» — Traduzioni e canti popolari: Muscat Azzopardi «Ignazio Ellul» Romanzo di vita maltese, tradur. di V. F. Azzopardi (Continua) — Autori stranieri: Ugo Ghiron «Traduzioni (da J. Eichendorf, E. Geibel, Ed. Mörike) — Le Rassegne: Ettore Bini «Di un poemetto giovanile di François de Malherbe — Cronache di Politica (u. b.) — Cronache di Letteratura (Benvenuto Cellini) — Intervista con Luigi Chiarelli («Crecenza Fornari») — Rassegna bibliografica (c. f.: F. Landogna; u. b.: L. Berni) — Notizie, Appunti e Commenti.

Tragedie in due battute

Povero orfanello!

PERSONAGGI

IL VEDOVO, *padre de*
L'ORFANELLO (*anni 3*).
L'UOMO NERO.

In una saletta da pranzo, di sera.

All'aprirsi del sipario il Vedovo, sotto la luce della lampada sta rammendando un paio di pedalini e l'Orfanello tira la coda al gatto. Nel resto della casa, silenzio.

IL VEDOVO (*senza alzare il capo dal lavoro*) — Lascia stare il gatto, chè ti graffia. (*L'Orfanello non se ne dà per inteso e piano piano cerca di raggiungere il gatto che s'è nascosto sotto un mobile. S'odono lontani, nella strada, lo scampanellio d'un tram e lo strombettamento fugace d'un'automobile. A un tratto si sente uno strano e improvviso gorgoglio che conclude in nove rintocchi. E' la pendola. Scovato, il gatto ripara sotto la tavola, tra le gambe del Vedovo, dove l'Orfanello lo raggiunge. Il vedovo si curva, tira fuori di sotto al tavolo il bambino e grida*): Ma vuoi finirla? Bada che chiamo l'Uomo Nero (*continuando a rammendare il pedalino*): Sai chi è l'Uomo Nero? E' quello che si porta via i bambini cattivi. (*Come niente fosse, il bambino continua a dare la caccia al gatto. Finalmente l'afferra e la bestiola si divincola miagolando. Poi lo lascia andare, l'insegue di nuovo, urla contro le gambe del tavolino e del Vedovo, che, senza alzare gli occhi dal lavoro, chiama*): Uomo Nero! Uomo Nero! Vieni a prendere Carletto! (*S'ode uno scrocchio formidabile: la porta si spalanca ed entra come una saetta l'Uomo Nero*).

L'UOMO NERO — Eccomi, ai suoi comandi. (*Si piglia Carletto e scompare, lasciando il Vedovo trasecolato, col pedalino in mano*).

(Sipario).

Riflessione

PERSONAGGI

IL PESCE.

Nelle acque d'un fiume.

IL PESCE (*intravedendo il pescatore con la sua canna tesa*) — Se mi pesca, sono fritto.

(Sipario).

CAMPANILE

S. E. Romano, A. Colasanti e C. Ricci all'inaugurazione della Biennale di Lecce

LECCE, 19. — Siamo informati che, all'inaugurazione della « Seconda Biennale Leccese », oltre l'intervento di S. E. Romano, si avrà quello di Arduino Colasanti, direttore generale delle Antichità e Belle Arti e di Corrado Ricci.

La consegna della Legion d'Onore a Ruggero Ruggeri

BOLOGNA, 19. — Ieri sera al teatro *Arena del Sole* fra il primo ed il secondo atto dell'*Artiglio* di Bernstein, il vice prefetto commendatore Bellini ha consegnato all'attore Ruggero Ruggeri la Croce della Legion d'Onore recentemente decretatagli dal Governo francese su proposta dello stesso Bernstein e di madame Simon.

Ruggero Ruggeri è stato fatto segno ad una affettuosa dimostrazione dal pubblico.

VERSO IL SOLE CHE NON TRAMONTA

La terra del ghiaccio e del fuoco

La via principale di Ruskionik

REYKJAVIK, agosto.

Lo sbarco in Islanda è stato accompagnato da una pioggia violentissima e da un vento che adagiava ora su un fianco ora sull'altro i motoscafi facenti servizio di sbarco e d'imbarco, sbattendoci addosso le ondate del mare grigio e malevolo che sembrava volesse inghiottirci durante il chilometro abbondante di percorso tra il punto di ancoraggio e il piccolo porto di Reykjavick.

Non è a dire quanto ciò abbia contribuito a benevolmente predisporre i nostri animi verso la terra del ghiaccio e del fuoco.

Rischiare sia pure un raffreddore, è sempre rischiare troppo. L'uomo ama la sua sanità fisica a preferenza di qualsiasi cosa. Ma, infine, poichè non era facile, per noi, tornare a visitare l'Islanda, ci siamo fatti coraggio ed armati di impermeabili, caschi, stivaloni, mollettiere, « galoches », abbiamo posto piede nella patria di Thorvaldsen. Erano montati a bordo a Thornshavn, la capitale delle Isole Foroër, due islandesi, che ci avevano erudito sulle bellezze dell'Isola. Peccato però che, sotto la pioggia diritta, le corse in automobile diventavano difficili per ragioni di viabilità e meno interessanti perchè bisognava starsene al coperto senza muovere un braccio per non gelare.

Pure, avendo appena una mezza giornata di tempo, sotto la pioggia o no, dovevamo vedere dell'Islanda quanto più era possibile. Di corsa dunque attraverso la terra più triste che si possa immaginare. La vegetazione è qui esclusivamente erbacea: non vi sono che prati, e difatti la pastorizia tiene il secondo posto nell'industria locale in proporzione però di gran lunga inferiore della pesca che è la fonte di vita e di ricchezza degli Islandesi.

* * *

L'isola è grande: centocinque mila chilometri quadrati. Gli abitanti sono invece appena 100.000, dei quali 22.000 a Reykjavick: ma in massima parte pescatori di merluzzo e fabbricanti di baccalà.

L'islandese ha l'orgoglio di una tradizione più che millenaria, di una storia e di una letteratura propria; di alcuni artisti insigni. Per quanto geloso della sua lingua, l'originaria lingua nordica che si esprime a muggiti e scoppiettii, egli parla l'inglese ed il tedesco correttamente, e, se colto, anche il latino. Egli è generalmente agiato, spesso ricco; ma ciò non gli impedisce di partire tra settembre e maggio per la pesca del merluzzo due, tre, ed anche quattro volte a seconda della fortuna dell'impresa, ed in seguito per quella dell'aringa, affrontando i disagi di una lunga permanenza su un mare infido dove le burrasche vengono di colpo e sono pericolose. Passando gli inverni gelidi senza altre comunicazioni col resto del mondo che quelle telegrafiche, quando le condizioni atmosferiche non tolgono anche queste, col mare in gran parte gelato, coi giorni che hanno appena due o tre ore di luce scialba, egli legge molto. A Reykjavik ci sono belle librerie e l'istruzione è diffusa ovunque. Questo popolo di pescatori, di pastori, di esportatori di baccalà sconosce la parola « analfabeta ». E sconosce altresì la parola « povero » poichè le due Banche di Reykiavik possiedono complessivamente un deposito di un miliardo di Corone che divise per 100.000 dànno una media di mille corone a testa, qualche cosa come 7.000 delle nostre lirette.

L'Islandese ha desiderio di comunicare col Continente Europeo, ed ha desiderio di mostrare ai suoi simili come si può essere civili anche verso l'estremo limite di un'emisfero terrestre. Lo vediamo da tutto, anche dagli opuscoli di propaganda che il Ministro della Istruzione ha fatto distribuire a bordo. Gli Islandesi vorrebbero che la passione turistica per il Nord arrivasse fino alla loro terra, e non hanno torto. Hanno torto però, con questi buoni propositi, di far pagare più di 22 mila lire italiane ad un piroscafo da turismo che getta le ancore fuori del porto di Reykjavik per una permanenza che va dalla mezzanotte alle diciassette del giorno successivo.

* * *

La prima cosa che si corre a vedere appena messo il piede a Reykjavik, è il luogo ove era il Parlamento dell'antico Regno d'Islanda, la cui fondazione risale al 930 a. C. Dico si corre, perchè bisogna fare, fra andata e ritorno, più di quattr'ore di automobile. Si arriva al cratere di un'antichissimo vulcano spento, ove si riuniva il Parlamento a legiferare. Con un po' d'immaginazione si possono seguire le sedute di questo alto consesso — nel quale il Re solamente aveva potere legislativo, mentre gli altri componenti avevano potere unicamente consultivo — attendato all'aperto come un reggimento alle manovre, isolato per quindici giorni dell'anno — sicuramente nel cuore dell'estate — per studiare il miglior modo di governare il popolo. Ben a ragione, chè la solitudine congiunge l'uomo con Dio ed è saggia consigliera.

Come si vede, l'interesse dell'antico Parlamento Islandese è tutto tellurico: il ciglio del vulcano per un fenomeno di depressione avvenuto 3000 anni fa, si è abbassato, rimanendo chiuso tra due pareti verticali, ove scorrono acque di un colore più cupo di quelle della Grotta Azzurra di Capri. Le acque vengono dai vicini ghiacciai ed il colore azzurro è proprio dei ghiacci di queste terre polari. Le due correnti di acque formano due fiumi i quali corrono intorno ad una piccola isola ricongiungendosi in un lago avente qualche isolotto nel mezzo. Nel lago, sino a tre secoli fa, venivano affogate le mogli infedeli, che adesso, per buona fortuna loro, godono di ottima salute e di piena libertà; nell'isola aveva luogo uno strano spettacolo: una specie di giudizio di Dio che si svolgeva invece che fra due cavalieri, fra due individui accusati della stessa colpa.

Questo posto è il luogo storico più importante dell'Islanda, ove il visitatore viene condotto, sia pure inzuppato, e dove con molto garbo ascolta la disquisizione storica che gli apprende aver avuto l'Islanda il primo Parlamento del mondo.

Il palazzo del Governo a Ruskionik

Per la cultura storica apprendiamo un'altra notizia: che l'America fu scoperta nel 1002 da un Islandese, certo Ingolf Arnarson, di cui ammiriamo una bella statua al Museo di Reykiavik. Questo Arnarson, spingendosi un po' lontano dalle coste dell'isola patria, approdò in un luogo dove cresceva la vite allo stato selvaggio e che chiamò per questo *Winsland*, paese del vino. Winsland è la odierna Groenlandia.

* * *

Dalla storia all'arte la strada è lunga e fangosa: bisogna tornare a Reykjavik sempre sotto la pioggia, non senza fermarsi a vedere la lavorazione del baccalà. Il baccalà in questi luoghi ha largo diritto di cittadinanza e di considerazione, poichè è fonte di benessere e di lavoro: lo si vede dappertutto, e, quel che è meno piacevole, lo si sente. Le casette in legno, se hanno da una parte i fiori dietro i vetri delle finestre, hanno dal lato opposto il merluzzo, che può anche essere lungo un metro o venti, e pesare tre chilogrammi spaccato in due e messo a seccare dopo avergli tolto la testa e le interiora.

La Provvidenza è benefica. Come farebbero questi popoli se non avessero dal mare il nutrimento? Un proverbio islandese dice che mettendo appena la mano in acqua l'uomo trova di che sfamarsi. La mano è un po' poco, ma la lenza certamente basta: la rete poi porta a casa di che vivere per tutto l'anno. Gli Islandesi hanno diritto di pesca sulle acque della loro Isola per un raggio di cinque miglia marine. A tal fine posseggono quattro bastimenti di polizia per dar la caccia ai contrabbandieri, quasi sempre tedeschi. La pesca del merluzzo oscilla tra le ottanta e le cento tonnellate all'anno, e, tranne il consumo locale, il baccalà viene esportato totalmente in tre paesi cattolici: Italia, Spagna e Irlanda.

Se qualcuno un giorno mi avesse detto di dovermi bagnare come un pulcino per vedere delle montagne di baccalà, incasellato con ordine e formante una muraglia robusta, per vedere spazzolare sotto l'acqua corrente questo abbondantissimo abitatore dei mari del Nord, avrei riso di incredulità. Invece così è stato: ci ho rimesso finanche un ombrello, che il vento ha spezzato in due, per vedere il profumatissimo pesce che mi ricorda i venerdì del collegio ed il relativo digiuno serale.

* * *

Reykjavik ha un museo storico ed uno di scultura formato quasi interamente da opere di Tinar Jonnson.

Ho trovato che il genere di scultura nordica, poco plastica e molto rigida, ha una sua particolare bellezza specie nei bassorilievi. I simboli sono strani. C'è un figliuol prodigo rappresentato da un uomo che tiene un maiale voltato in giù. In un'« Alba », c'è un uomo tozzo e peloso scolpito grossolanamente che porta tra le braccia una donna bianca e nuda. Il Museo storico con gli attrezzi locali, le barche, le piroghe, è piacevole a visitarsi. All'uscita c'è la statua del primo colonizzatore, un norvegese, appoggiato sul trono che egli portò dalla Norvegia, alla quale l'Isola apparteneva. La statua è piccola, in bronzo, ma i tratti del norvegese son pieni di volontà e di decisione.

La nebbia impedisce la vista dei ghiacciai eterni e limita la visita alla città che ha, in piccolo, tutte le istituzioni di una capitale, e che non è priva di attrattive.

Anticipiamo senza rammarico l'ora del reimbarco e della partenza.

Domani passeremo il Circolo Polare, diretti verso la « Banchisa ». La notte è sempre più chiara e lo diventerà di più da domani in poi.

Ma il sole non c'è: esso continua ostinatamente a nascondersi di giorno e di notte, per dar luogo a questa triste luce costante, senza fulgore di vita come un Paradiso senza Iddio.

ESTER LOMBARDO

Note parigine

La Democrazia a Versailles - Lotte di trucchi e di colori - Lo spasimante profumato

PARIGI, agosto.

(*fra' Scar*). — Mettere insieme 883 fra senatori e deputati, alcune centinaia fra giornalisti, stenografi e funzionari d'ogni genere, lasciarli stare in amabile disputa nella Sala del Congresso a Versailles per oltre diciotto ore, sembra il fatto più semplice del mondo.

Non sono della stessa opinione gli uscieri che il giorno dopo hanno dovuto ripulire la sala e rimettere un po' d'ordine. Secondo quanto dicono costoro è incredibile ciò che in quest'angolo del meraviglioso palazzo del Re Sole siano state capace di fare le masse democratiche convenute a parlamento. (Il Congresso di Versailles, tutto sommato non è stato infatti che la grande gala della democrazia e del parlamento).

Tre *camions* colmi sono stati necessari per sgomberare i detriti, chiamiamoli così, della storica giornata. Fra essi l'elemento predominante è la carta; (ve ne è di tutti i colori e di tutte le specie); seguono venti chilogrammi di croste e pezzi di pane; dieci chilogrammi di bucce di banane; una decina di colletti; una paglietta sfondata che, si assicura, apparteneva a un deputato comunista; tre paia di guanti; una scarpa; numerosi bottoni; due asciugamani; un ombrello.

Un vecchio custode che vive da decenni nella devota ammirazione dei marmi e dei giardini di Luigi XIV diceva crollando il capo che se veramente tutti i particolari di questa giornata passeranno alla storia, questa sarà assai severa nel giudicare i governanti dell'epoca presente.

* * *

Una fiera polemica si è accesa fra riviste e giornali a proposito del *maquillage* femminile. Vi intervengono uomini e donne, pro e contro indifferentemente del sesso, e si desidererebbe ora una pittura ad imaginazione futurista che ci desse una sintesi di questa stravagante tenzone. Nella quale volano nubi di cipria, si fracassano ampolle e bottiglie d'ogni genere, pomate grasse e fosforescenti trascorrono come lava in ebollizione, il dito proteso del moralista, sempre in cerca del punto debole, si batte contro il bastoncino fragrante del *rouge*.

Ci sembra che abbia più ragione di tutti un confratello, il quale, come sempre bisogna fare a proposito di questioni femminili, distingue le donne belle e giovani da quelle vecchie e brutte. Per le prime, egli sostiene, il *fard* non è affatto un elemento immorale o fastidioso. Dato che il risultato ultimo della bellezza della donna è sempre l'intimità, il trucco, qualunque esso sia, è destinato in ogni modo a scomparire dinanzi alla forza degli avvenimenti. Ma le donne belle non hanno niente da temere a questo riguardo; l'alba gelida e rivelatrice così delle anime come delle dolci forme non sarà per loro cagione di alcun dispiacere. Non solo, ma il *maquillage* che durante il giorno le rendeva un po' uguali a tutte le altre non sarà servito ad altro che a celare le espressioni più profonde della fisonomia — grande gioia per gli uomini gelosi! — così come è il velo di seta azzurra per le signore turche.

* * *

E' la stagione del *cambriolage*. Non che durante l'inverno i signori *cambrioleurs* se ne stiano in riposo; ma mai come in questi giorni, mentre cioè tutte le famiglie ricche sono partite pel mare e la campagna lasciando chiusi i lussuosi appartamenti di Parigi e della *banlieue* elegante si è presentato a questi oscuri e laboriosi roditori della nostra società un così gran numero di buone occasioni. La cronaca delle loro poco amabili visite è diventata così regolare che non suscita più alcuna impressione. Le famiglie intelligenti del resto sono tutte assicurate contro i furti; le società di assicurazione pagano con grande esattezza; il danno si distribuisce perciò in quote minime pagate da una enorme quantità di persone e non è, tutto sommato, che una piccola tassa; robà da ridere di fronte ai dieci miliardi di nuove contribuzioni che bisognerà versare entro i primi mesi del 1927 in aggiunta a tutto il resto.

La cronaca dei furti acquista perciò una certa importanza solo quando i signori ladri si recano a visitare l'appartamento di qualche gran personaggio di marca. Quest'anno a preferenza sono stati presi di mira gli appartamenti degli uomini politici; si sentiva già nell'aria che la legge delle 45.000 lire stava per essere votata e si giudicava perciò che lo aumento dell'indennità, avrebbe facilmente neutralizzato i piccoli indispensabili danni arrecati dai visitatori.

I quali si è sempre creduto logicamente che fossero dei ladri; un *cambriolage* strano avvenuto l'altra notte però ci fa sapere che a questa nobile e paziente arte si cominciano a dedicare anche i dilettanti, e, come sembra, gli innamorati. A Meudon, una villa appartenente ad una ricchissima famiglia rumena, la quale si trova per l'appunto in villeggiatura, è stata infatti visitata verso le ore dell'alba da uno strano tipo. Si tratta senza dubbio di un innamorato; sotto il quale punto di vista egli non avrebbe niente di originale; ma, al contrario di Werther che al momento brutto si tirava due palle nella testa, costui pare che voglia veramente stabilire le norme del sentimentale sfortunato sopra una base di grande modernità.

Entrato nell'appartamento dunque si è recato nella stanza in cui abita una signorina della famiglia rumena, la quale a quanto si dice, è bellissima. Ha messo a soqquadro lo scrittoio e i cassetti degli altri mobili per scovare e leggere tutte le lettere. Dagli stessi mobili ha tirato fuori i vestiti appartenenti alla signorina fatale, avendo particolare riguardo alle sete e alla biancheria più intima di cui si è trovata in terra una vera esposizione; gioielli e altri oggetti di valore sono stati ugualmente toccati, ma scrupolosamente rilasciati sul posto. Lo strano tipo poi (giacchè è stato molto agevole ricostruire la scena dalle tracce da lui lasciate) si è seduto allo scrittoio fumando moltissime sigarette: ha staccato da una ricca cornice il ritratto della dea e — unico furto di tutta l'operazione — se l'è messo in tasca. E' entrato poi nel gabinetto da bagno dove deve essere rimasto a lungo; si è lavato con molta cura, lasciando tutti gli asciugamani bagnati; infine si è profumato energicamente.

Le ampolle delle essenze infatti sono state trovate quasi completamente vuote, e la loro fragranza intensa diffusa in tutto l'appartamento ha rivelato la curiosa orgia di profumi alla quale l'infelice spasimante si deve essere abbandonato prima di fuggire.

I tedeschi in Italia

Bisogna riconoscerlo, fra tutti gli stranieri sono i tedeschi i viaggiatori che più si allontanano dalla strada battuta, che di più si avventurano tra le infinite bellezze che l'adorabile penisola asconde.

Le regioni meno visitate di tutte sono sempre state le meridionali: Calabria e Puglia. Ora il libro del prof. Philippson (1) (ordinario di geografia alla gloriosa Università di Bonn) viene a colmare felicemente questa lacuna; è una pubblicazione accurata e leggibile, che vorremmo vedere tradotta nelle altre principali lingue europee, se occorresse, per opera pubblica. Ora che i servizi aerei hanno aperto anche al turista frettoloso queste belle plaghe già remote, chi vorrà resistere al richiamo di quelle città quasi ignorate dal gran mondo, Bari o la barocca Lecce, e le elleniche Sibari e Cotrone e Locri? Una terra, dice l'autore, « d'una ricchezza di forme veramente mediterranea, di molteplici colture e colonizzazioni, di ricordi storici commoventi, circondata dall'azzurro marino, irradiato, in primavera, d'un sole quasi mai offuscato, con una popolazione amabile e mezzi di trasporto dei più comodi che si possano immaginare! L'ordine austero, che da recente ha pervaso tutta l'Italia e che vi ha reso il viaggiare forse meno romantico, ma perciò tanto più piacevole e facile, domina anche in queste province remote e denigrate come incivili. I treni sono puliti e vanno con una scrupolosa esattezza; in ogni cittaduzza si trova una locanda decente e pulita con eccellenti letti a buon prezzo. In ogni camera è affisso il prezzo regolamentare, nessuno cerca di far un sopruso. La sicurezza personale è assoluta. La Calabria è una mèta di viaggio addirittura ideale... ».

Queste parole sono oltremodo commoventi e meritano un sincero ringraziamento, tanto più perchè provengono da un paese che da un anno in qua non ha peccato di soverchia amabilità verso di noi. Scienziati come Philippson, schietti e chiari, sono i veri « pacificatori dei popoli ».

Nel rileggere queste pagine, ci è venuta l'idea che l'Italia sia veramente più grande — vogliamo dire spazialmente — di quel che pensavamo. Siamo noi che l'abbiamo rimpicciolita tagliandola arbitrariamente in due, dichiarando, quasi, inutile, se non inesistente, tutto quel che sta al Sud di Napoli e del Gargano. Il Touring Club ha già fatto qualcosa; ma l'Enit, con una sapiente propaganda, potrebbe far di più.

Il pittore Balte (2) ci conduce in luoghi più familiari: Perugia, Assisi, la campagna romana, Taormina, Palermo. Ma se i luoghi sono vecchi, gli aspetti sorprendono di più per la loro novità. Il Balte non ci dà mai il « cliché », la fotografia. Riprodotte con una procedura mirabilmente riuscita (veramente, bisogna concedere ai tedeschi il primato in questo ramo) questi 26 acquarelli scuotono anche il vecchio conoscitore del paesaggio italico.

Vi sono certe porticine verdi sormontate da mura bianche e da capricciosi cipressi, quercie penose e laghetti addormentati, marine cupe e marine ardenti, e un fantastico uliveto tra l'oro splendente del grano vicino a Palermo. Tutto ciò non può non portare la stessa aria dell'Italia ai lettori più remoti. Da vero artista, il Balte s'è servito delle cose più umili, più intime, più inappariscenti, per tessere la sua trama delicata. Egli è stato abilmente secondato dal Sieck, che ci ha dato delle descrizioni deliziosamente fresche ed ingenue ed inaspettate del cipresso e del fiasco, del ciuco e dell'agave, del cactus e del carabiniere. Il capitolo anzi dove si tratta di quest'ultimo è un vero gioiello.

Citiamo all'ordine del giorno questi amici dell'Italia.

HENRY FURST.

(1). ALFRED PHILIPPSON: *Das fernste Italien*. - Leipzig, ed. Akademische Verlagsgesellschaft.
(2). RUDOLF SIECK: *Bilder aus Italien*, con 26 figure a colore di Alfred M. Balte — Heilbronn, ed. Salzer.

L'insediamento della vita nei terreni vesuviani

La Società internazionale della Scienza del Suolo, che riunisce ormai tutti gli esperti di questa disciplina, così importante per l'agricoltura, e che si estende dal Giappone agli Stati Uniti, dalla Finlandia al Sud Africa, dall'Argentina alla Polinesia, promosse, come è noto, la IV Conferenza internazionale di pedologia, che ebbe luogo a Roma nel maggio 1924.

Soltanto ora, data l'importanza dei lavori, la ragguardevole mole della pubblicazione — circa 2000 pagine — e l'organizzazione razionale che alla pubblicazione stessa si è data, sono stati editi gli atti di detta Conferenza.

Dal III volume, che comprende i lavori della 3., 4., 5., 6. Commissione e che contiene interessantissime relazioni sugli studi batteriologici e biochimici del terreno, sulla nomenclatura e classificazione e cartografia del suolo, e sulla fisiologia vegetale in rapporto con la pedologia, togliamo le conclusioni di una delle più brillanti memorie, quella dei proff. Rossi e Riccardo, del Laboratorio di batteriologia agraria del R. Istituto Superiore agrario di Portici, sui terreni della regione del Vesuvio e la fissazione dell'azoto.

Il lavoro ha inizio con lo studio del Vesuvio, nei suoi rapporti con la biologia; ricordate le eruzioni antiche e moderne, in particolare quella del 1906, ed esaminatene le conseguenze telluriche, sono prese in esame le precipitazioni meteoriche, le rocce, le acque, la fauna e la flora; la disseminazione botanica e la successione delle specie botaniche, nonchè i terreni agrari vesuviani e la loro agricoltura.

Nella seconda parte del lavoro si tratta dell'insediamento della vita nei terreni sterili del Vesuvio, partendo dalla disseminazione botanica sulle lave nuove. Si sono studiati i primi abitatori delle lave e, infine, la fissazione dell'azoto, che è la parte più direttamente sperimentale.

Il lavoro, che si propone di determinare una successione nello stabilirsi delle specie attive e il conseguente processo nei terreni, in vista della loro formazione agricola, ha un'importanza di carattere generale, perchè vi sono delle ragioni che fanno ritenere la regione vesuviana tipica nello studio di questo problema, per la presenza di una scala completa di terreni, che dalla sterilità assoluta passano alla più completa e intensiva vegetazione.

Dopo aver riferito i risultati delle loro investigazioni sperimentali, sul problema della fissazione dell'azoto, pazienti, e, a certi riguardi conclusive, gli autori sono tuttavia del parere che vi sia ancora molto da studiare non solamente nella regione del Vesuvio, ma anche in generale, riguardo al problema della fissazione dell'azoto, e ritengono che per risolverlo adeguatamente sarebbe necessaria la collaborazione continua di altri studiosi, e sopratutto del botanico, del chimico e del geologo.

In quest'ordine di idee, il Rossi, in occasione della IV Conferenza di pedologia, ha anche avanzato una proposta fra gli studiosi di batteriologia agraria del mondo, in vista dello studio sistematico dei terreni agrari locali, proposta che è anche essa ampiamente riferita negli atti della IV Conferenza internazionale di pedologia.

CRONACA DI ROMA

I prezzi massimi dei generi alimentari alla Commissione Annonaria

L'opera della Federazione Fascista Laziale dei commercianti

I consumi fantastici: 90 mila polli pel Ferragosto - La prestazione d'opera al Mattatoio

Stamane in Campidoglio, presieduta dal Governatore, ha tenuto seduta la Commissione consultiva annonaria.

Il sen. Cremonesi ha subito rilevato che con la nomina della Consulta, che avrebbe dovuto aver luogo sul principio del mese di luglio, sarebbero venute naturalmente a cessare, per assorbimento, le funzioni della Commissione Consultiva Annonaria. Senonchè il Governo ha rinviato la nomina dei Consultori. Così il Governatore ha voluto mantenere in vita la Commissione — verso la quale ha parole di squisita cortesia — composta di tecnici, di esperti e di persone che per il loro ufficio vivono in continuato contatto con la popolazione di cui conoscono profondamente i bisogni e le aspirazioni.

Le dichiarazioni del Governatore

« Le polemiche che si sono svolte in materia annonaria — dice il Governatore — hanno sviscerato la questione in ogni senso, tanto che io mi sento esonerato dal farvene una esposizione esegetica. Consigli e suggerimenti sono venuti da ogni parte al Governatorato, ma noi abbiamo respinto tutti quelli che avrebbero condotto il Governatorato a ritentare l'avventura di una vasta azienda annonaria governatoriale, di cui il consumatore, in fine dei conti, avrebbe pagato le spese, senza aver risentito il vantaggio di molto notevoli riduzioni di prezzi. Del resto l'esperienza c'insegna che ci sono altri mezzi meno macchinosi e meno costosi con cui si può raggiungere senza rischi il medesimo scopo. Ne è la prova il Servizio dei Generi Convenzionati che fu affidato durante l'Anno Santo all'Unione Militare a cui va tributato il più vivo elogio perchè esso ha funzionato assai efficacemente esercitando un'opera calmierante assai importante che influì sui prezzi all'ingrosso come su quelli al minuto. Cessato col 30 giugno scorso il Servizio dei Generi Convenzionati, il Governatorato ha aperto trattative con la Federazione Fascista Laziale dei Commercianti che dimostrò subito le sue migliori intenzioni di collaborare col Governatorato per concordare una lista di prezzi massimi di generi alimentari di più largo consumo da osservarsi dai negozianti per la vendita al minuto, nella nostra Città.

Prezzi e vigilanza

« Tale lista di prezzi subisce, naturalmente, le variazioni richieste dal mutamenti delle condizioni dei mercati all'ingrosso, ma possiamo affermare che i prezzi della lista concordata corrispondono, salvo qualche differenza in più o in meno, a quelli praticati dall'Azienda Consorziale dei Consumi di Milano, con la differenza che Roma, grande centro di consumo e non di produzione, si trova, sotto questo aspetto, in condizioni assai più sfavorevoli di Milano che è, invece, uno dei più ricchi centri di produzione d'Italia per molte derrate.

« La vigilanza sui negozianti di generi alimentari, affinchè questi tengano esposto al pubblico il manifesto con la lista dei prezzi e rispettino i prezzi stessi nelle vendite, è stata affidata a squadre scelte della M. V. S. N. la quale anche in quest'occasione ha risposto magnificamente al suo nobile scopo di tutela dei cittadini.

« Tra le derrate a prezzi concordati non è stato possibile comprendere gli erbaggi e la frutta, dato il loro costo oscillante e variabilissimo di giorno in giorno. L'Ufficio di Annona non ha, invece, mancato di escogitare tutti i mezzi per stimolare i centri di produzione, anche quelli in cui non si era mai pensato, per il passato, d'inviare le derrate a Roma.

Una benefica iniziativa

« Altra provvida e benefica iniziativa è stata quella dell'istituzione di vagoni consorziali del Governatorato di Roma che consentono a tutti i produttori dei centri più lontani di mandare al nostro Mercato Ostiense la loro produzione, qualunque ne sia l'entità, con tariffe minime di trasporto, corrispondenti alla quota parte del vagone completo, mentre le tariffe applicabili al « collettame » sono proibitive ed avrebbero dissuaso i più dall'invio dei loro prodotti al Mercato Ostiense.

« Mi piace, così, constatare — aggiunge il sen. Cremonesi — che dalle statistiche giornaliere compilate con la massima cura dalla Direzione del Mercato Ostiense, due cose confortanti si apprendono: la prima è che i prezzi degli erbaggi e della frutta in quest'anno sono per la grande maggioranza dei generi parecchio inferiori a quelli dell'altr'anno; la seconda è che i nostri prezzi al minuto degli erbaggi e delle frutta sono notevolmente inferiori a quelli che si praticano in altre grandi città italiane, esempio Milano e Genova ».

Per i dipendenti del Governatorato

« In analogia alle provvidenze annonarie adottate dal Governo per i suoi dipendenti, piuttosto che concedere ad essi nuove indennità od aumenti di soldo, anche il Governatorato ha creduto conveniente provvedere ai suoi dipendenti, con l'intenzione di estendere, appena possibile, i benefici del provvedimento agli impiegati della provincia ed a quelli di altri enti locali.

Apertasi la discussione parecchi commissari chiedono spiegazioni. Il comm. Pagano si lagna che di fronte alla buona volontà dimostrata dalla Federazione Laziale, la stampa mantenga un'attitudine ostile verso la classe.

Occorre consumare meno

Il Governatore osserva giustamente che si tratta di una campagna non di ostilità preconcetta, ma di persuasione, perchè i negozianti si accostino sempre più al consumatore: « il grande malato, verso cui sono rivolte le nostre fervide cure », aggiunge il sen. Cremonesi.

Rileva però che questo consumatore ha qualche volta da curare anche se stesso. A Roma si consuma troppo e si spende troppo pre generi di prima necessità. Dà questa cifra: dal 13 al 15 agosto si sono venduti 90.000 polli!

Narra poi un episodio da lui controllato personalmente: un carro di ceste di fragole giunto alle 7 del mattino al mercato con la richiesta iniziale di L. 80 a cestino, è stato venduto subito — data la febbrile richiesta — a L. 50 a cestino.

La conclusione: consumare meno, disperdere meno...

La macellazione

Il rettore Mariotti prende poi la parola sulla nuova tariffa per le prestazioni d'opera nel Campo Boario e nel Mattatoio tariffa che è stata adottata dal Governatorato in forza delle facoltà ad esso concesse dalla Legge e dal Regolamento Comunale e Provinciale nonchè dal Regolamento speciale per il Campo Boario e Mattatoio.

E' inesatto dire che questa tariffa rappresenti, in generale, un peggioramento delle condizioni di lavoro delle diverse categorie di operai. Essa ha, con senso di moderna opportunità, conglobato nella misura dei compensi in denaro il valore dei parziali compensi in natura che, prima, gli operai percepivano. La ragione principale dell'abolizione dei parziali compensi in natura sta nella necessità di evitare gli abusi di ogni genere che diventavano inevitabili con tale sistema, introducendo così nel nostro Stabilimento di Mattazione un altro principio di giustizia e di disciplina.

Un'agitazione cessata

« L'agitazione degli operai è stata assai opportunamente fermata dalle gerarchie Sindacali, dice il Mariotti.

E aggiunge:

« I Sindacati fascisti del Mattatoio e Campo Boario hanno ora presentato al Governatorato un memoriale con richieste che si presentano al parere della Commissione Consultiva Annonaria e che possono riassumersi come segue:

1. Abolizione delle nuove tariffe.

Per le ragioni già esposte non si ritiene possibile aderire, in generale. Si potrà soltanto riprendere in esame qualche voce delle tariffe stesse per meglio coordinarla e graduarla, ove ce ne fosse il bisogno.

2. Le nuove tariffe dovranno essere stabilite d'accordo tra il Direttore del Mattatoio: datori di lavoro e le categorie di lavoranti.

Non è possibile perchè si tratta di tariffe da applicare ad uno stabilimento pubblico del Governatorato e che costituiscono elementi di formazione dei prezzi, per incidenza. Si tratta pertanto di materia di interesse pubblico che non può essere sottratta al giudizio esclusivo dei superiori organi del Governatorato.

3. I contratti di lavoro collettivi in vigore rimangono fermi fino alla loro scadenza.

Non si può accogliere la richiesta anche perchè tali contratti vennero concordati senza neppure interpellare il Governatorato che, come si è detto, ha esclusivamente il diritto di stabilire le tariffe da osservarsi nei suoi stabilimenti.

4. Revisione delle tessere di lavoro rilasciate.

Su questo punto il Governatorato può convenire nell'intesa che tale revisione porti all'esclusione di persone che, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione e a norma dei Regolamenti dei mercati, non abbiano i voluti requisiti.

5. Revisione dell'attuale appalto degli scopini.

Il contratto potrà essere ripreso in esame per giudicare se non convenga di più all'Amministrazione di tornare al passato sistema della pulizia del Mattatoio e Campo Boario eseguita in economia.

6. Nelle nuove tariffe saranno comprese tutte le categorie di lavoranti.

Non sembra che alcuna categoria sia sfuggita, ma in ogni modo, nessuna difficoltà a riesaminare.

7 Parere deliberativo di Sindacati Fascisti per ogni rilascio di tessera di lavoro.

E' una richiesta inammissibile trattandosi di personale che deve lavorare in uno Stabilimento pubblico per cui non può riconoscersi altra autorità oltre quella del Governatorato.

8. Nomina di una Commissione per lo studio delle migliorie e i restauri da apportare allo Stabilimento.

Bolli nuovi sulle carni

A richiesta di un Commissario sulle necessità di diffondere nelle popolazioni e la conoscenza dei tagli delle carni sulle quali si specula non poco da parte di qualche macellaio, il comm. Bedoni annuncia che presto le carni porteranno un timbro che stabilirà tre divisioni di taglio.

Don Umberto Ruspoli ucciso a Genzano da un ladro di fieno

L'arresto dell'assassino - Il cordoglio delle popolazioni dei Castelli

Il destino, che egli aveva sfidato con la noncuranza dei cavalieri di antica razza nei campi insanguinati della guerra, lo ha ghermito a tradimento nella terricciola che egli aveva più cara e che coltivava con intelligente amore più per soddisfare la sua bramosia di dare un esempio di moderna agricoltura ai suoi conterranei che per trarre un lucro.

Come in guerra così fu in pace, un operatore disciplinato e silenzioso, schivo di onori e ancor più alieno dalle vane pompe. Egli che discendeva da famiglia del migliore patriziato romano rifuggiva da quelle frivole compiacenze nelle quali troppi della sua società ancora si attardano. Di carattere riflessivo e riservato, sembrava che si appartasse dalla vita che lo circondava, mentre il silenzio nascondeva un interno lavoro di riflessione e maturava l'azione sempre animata da un religioso senso del dovere.

Egli partecipò nello stile di un gentiluomo di antico stampo ai dolori, alle ansie e alle speranze della Patria. Alla fronte fu combattente valoroso e di un freddo coraggio: nella gloriosa arma dei granatieri, che conta una lunga legione di eroi, fu tra i più prodi. Compì il suo dovere in semplicità e quando altri fecero sfoggio di benemerenze e di medaglie, egli si ritrasse nella pace solenne della sua campagna ad incominciare una nuova lotta non tanto per sè, come egli soleva dire, ma per i suoi nipoti, che egli amava di tenero affetto.

Vi era molto da innovare nel fondo di Lanuvio, dove gli olivi giacevano da tempo abbandonati e dove i campi abbisognavano di intelligente cure. Ed egli si accinse al lavoro di rinnovamento con una tenace passione che destava l'ammirazione degli amici. Potatura di piante, rinnovo di colture, difesa contro le malattie, selezioni di varietà, rammodernamento di impianti, addestramento di coloni, riattamento di case, tutto fu da lui attuato ed iniziato, tra lo scetticismo prima, col consenso poi dei proprietari vicini. Egli dopo essere stato ufficiale e dopo aver assolto compiti diplomatici, era divenuto il cittadino esemplare, che senza necessità di cariche ufficiali o di riconoscimenti pubblici adempie ai nuovi compiti dominando con la tacita virtù dell'esempio.

Il Fascismo, che lo aveva tra i suoi migliori propugnatori, lo scelse a podestà di Rocca di Papa e migliore scelta non poteva essere fatta, perchè la carica veniva affidata veramente ad un podestà di virtù militari e civili, quali i nostri antichi comuni, nell'epoca eroica difficilmente potevano vantare.

Ora è caduto per la follia sanguinaria di un selvaggio fuori di ogni legge umana. Egli che era di una bontà di fanciullo, che perdonava e compativa e che conosceva le doti e le miserie del nostro popolo, che amava i giovani di un sollecito amore, è stato ucciso dalla mano di un giovanetto pervicace nel male sino al più orribile dei delitti.

Ma gli abitanti di Genzano e i suoi amministrati di Rocca di Papa con la popolazione di tutti i Castelli circonderanno di un trepido cordoglio la sua bara e conserveranno inalterabile il ricordo di tal che fu veramente principe per carattere, per bontà, per fervore di opera, per devoto amore all'Italia che fu alla cima di ogni suo pensiero, in guerra come in pace

t. n. m.

La tragica vicenda

Ieri sera verso mezzanotte è giunta a Roma la notizia dell'assassinio di don Umberto Ruspoli podestà di Rocca di Papa e possessore di alcune vaste tenute nei dintorni di Genzano.

La notizia più tardi veniva confermata.

Combattente e agricoltore

Don Umberto Ruspoli era nato a Roma il 12 novembre 1878 da don Luigi e dalla contessa Clelia Balboni. Egli aveva due fratelli Bartolomeo morto nel 1923 ed Enrico morto nel 1909 ed una sorella Maria sposata a Parigi al duca di Grammont.

Il principe era nipote di don Emanuele Ruspoli che fu sindaco di Roma: infatti questi ed il babbo di don Umberto erano fratelli.

Don Umberto aveva prestato servizio militare raggiungendo il grado di tenente colonnello dei granatieri di Sardegna.

Più tardi, era andato in Francia, quale addetto militare della nostra Ambasciata.

Tornato a Roma, il Governo, in riconoscimento dei grandi meriti del Principe Umberto, lo aveva nominato Podestà, affidandogli il Comune di Rocca di Papa.

Ancora scapolo, il principe dimorava quasi sempre nel palazzo tra Genzano e Nemi dove egli possedeva una vastissima tenuta.

Amante della campagna veniva a Roma qualche volta, ma non aveva in città un vero e proprio appartamento, ma un « *pied a terre* » nei quartieri alti.

Anni addietro, viventi i genitori don Umberto, abitava invece con loro in via Tomacelli dove appunto il fratello suo Bartolomeo si uccise con un colpo di rivoltella per nevrastenia.

L'altro fratello Enrico, andato sposo ad una ricca signora americana, Eugenia Enfield, morixa pur esso qualche anno fa e poichè come aveva acquistato un Castello e una tenuta a Nemi, la vedova volle rimanere nella pace della campagna e si stabilì colà.

Ma don Umberto, che vantava dei diritti sulla proprietà mosse causa alla cognata, causa che finì con una transazione: la vedova di don Enrico ebbe per sua parte il Castello e a don Umberto rimase la tenuta che confinava con quella già esistente in Genzano anche di sua proprietà.

Il capraio ladro

Il principe sempre attivo sorvegliava personalmente i lavori e ieri attendeva precisamente alla raccolta del fieno. Ieri mattina, com'era sua abitudine, pressochè costante, don Umberto era partito in automobile da « Pozzo Bonelli » e si era recato alle « Piaggie ». Quivi si trattenne fino al pomeriggio, per tornare poi, sul rinfrescare della sera al « Pozzo Bonelli ».

Alle 18 tornò alle « Piaggie » accompagnato dal cav. Salvatore Saletti; visitò il tenimento e si fermò poi sul medicaio. Mentre s'intratteneva conversando col cav. Saletti, il principe scorse due individui, i quali, portando sulle spalle grossi fasci di fieno, si allontanavano correndo. Indovinò di leggieri come si trattasse di ladri, tanto più che da tempo aveva potuto constatare una non indifferente nè trascurabile frequenza di furti.

Sapeva bene il principe da quale parte gli veniva quella costante ruberia. Conosceva i suoi polli e a parecchi ladruncoli aveva perdonato. Ma ormai era anche stufo di un simile abuso sempre più insistente... E chiamò i due individui. Alla chiamata, l'uno si fermò, l'altro provvide a se stesso scappando a gambe levate. Il primo di costoro si avvicinò in atteggiamento piuttosto spavaldo. Ma il principe, che in costui aveva ravvisato il diciottenne capraio Orlando Nicoletti — un ladracchiolo già altra volta da lui perdonato — senza dare troppa importanza alla cosa, disse al Nicoletti:

— Sempre tu, eh!... Ma non voglio farti del male. Portati pure il fieno che hai rubato; ma, se ti ci colgo un'altra volta, di denunzio ai carabinieri.

— Sì, sì — rispose il Nicoletti in aria bravaccia — me ne vado, tanto non mi mangio mica la terra.

— Non mangi la terra — rispose il principe — ma rubi la roba altrui...

— Eh, se capisce... io la terra non ce l'ho e vado a pascolare in quella degli altri.

— Eh, ma ci sono i carabinieri...

Colpito al cuore

Mentre il principe, in tono bonario, per quanto reciso, diceva così, il capraio torvo, faceva un passo indietro, traeva dalla tasca dei pantaloni una grossa rivoltella di tipo militare e ne sparava un colpo contro il principe.

Questi, colpito al cuore, quasi a bruciapelo, girò su se stesso e stramazzò al suolo in un lago di sangue.

Evidentemente, l'Orlando Nicoletti qualche proposito omicida doveva averlo premeditato, altrimenti non avrebbe portato seco la rivoltella carica, arma, grossa e imbarazzante. Ciò si desume anche dal fatto che lui e suo padre Costantino non avevano precedentemente dissimulato i loro rancori verso il principe che aveva più volte perdonate le loro ladrerie.

Compiuto il suo feroce assassinio, il Nicoletti Orlando, difendendosi colla rivoltella spianata, cercò di svignarsela; ma il guardiano Gerardo Bitti, che era a fianco del principe, imbracciò il fucile e ne esplose un colpo contro l'assassino Nicoletti, che fu ferito al braccio sinistro. Benchè ferito, costui riuscì ad allontanarsi e il Bitti, collo *chauffeur* cav. Saletti Salvatore pensarono meglio ad adibirsi a prestare soccorso al principe caduto.

Vani soccorsi

Furono chiesti aiuti a Genzano a mezzo di alcuni contadini appositamente spediti. Il commissario Piccaredda accorse assieme al tenente dei carabinieri Vescitelli ed alcuni militi in borghese.

Il principe Ruspoli, semivivo, fu adagiato nella sua automobile e trasportato all'ospedale civile di Genzano.

Fu curato dai sanitari dottori Coti e Casolari, ma nella camera operatoria, prima ancora che fosse dato mano ai ferri, il principe spirava.

Una densa popolazione, informata del triste avvenimento, si era riversata fuori dell'ospedale, avidamente speranzosa di notizie. Purtroppo, la novella ferale non tardò ad annunziare il lutto alla buona popolazione genzanese, che a Don Umberto Ruspoli era affezionatissima.

La caccia all'assassino

Immediatamente dopo la conoscenza del tristissimo fatto le autorità di Pubblica Sicurezza ed i Carabinieri di Genzano si ponevano alla caccia dell'assassino di cui esistevano soltanto poche ed incerte traccie.

Soltanto dopo accuratissime indagini si riusciva a stabilire che il Nicoletti poco curante della ferita al braccio aveva fatto ritorno a Genzano dove con incredibile cinismo si era recato a bere una bottiglia di gazosa al caffè della *Rinascente*. Infatti la notizia dell'assassinio di don Umberto Ruspoli già era conosciuta a Genzano e sulla piazza principale si era adunata parecchia gente commentando il tragico fatto ed imprecando all'omicida.

Il Nicoletti dopo essersi trattenuto per qualche attimo nel caffè si recava in piazza Umberto I dove riusciva a saltare su un tram diretto a Velletri.

Ivi giunto e profittando del fatto di avere uno zio a nome Trombetti Cesare si recava in casa di questi chiedendo rifugio.

Il commissario Piccaredda raccolti alcuni preziosi elementi ed interrogando il personale dei trams riusciva a stabilire il nascondiglio del Nicoletti che veniva arrestato alle tre circa del mattino dai marescialli Cecchetti e Saitta.

L'interrogatorio e la confessione

Il Nicoletti che si è mantenuto abbastanza tranquillo al momento dell'arresto veniva fatto salire su un'automobile e trasportato a Genzano sotto buona scorta.

Il Commissario Piccaredda provvedeva subito ad interrogare l'assassino che in un primo momento ha tentato di negare la sua colpa dicendo di essersi recato a Velletri avendo bisogno di risolvere una questione finanziaria con lo zio.

Stretto però dalle domande, dopo una violenta crisi nervosa, il Nicoletti ad un certo punto ha ammesso di aver sparato contro il Principe con una grossa rivoltella acquistata qualche giorno prima da un individuo che non ha saputo o voluto precisare.

Il capraio ha però sostenuto, dicendo cosa completamente falsa, di aver sparato per difendersi da don Umberto Ruspoli che sorpresolo nella sua tenuta lo aveva aggredito malmenandolo e battendolo.

Il Nicoletti non ha voluto confessare il nome del suo compagno che poi è stato identificato per Renzi Augusto di Giuseppe di anni 29 da Genzano. Questi ieri fu visto fino a tarda ora in compagnia del Nicoletti. Ricercato nella sua abitazione questa notte non è stato trovato ed i suoi parenti non hanno saputo dire la ragione dell'assenza.

Con grande precauzione il Nicoletti è stato tradotto alle carceri di Velletri e sottratto alle ire della folla che si è accalcata per molte ore sotto il Commissariato decisa a fare giustizia sommaria dell'assassino.

Il sopraluogo alle "Piaggie,,

Stamane nelle prime ore le autorità di P. S. il cap. Piacitelli dei Carabinieri, il pretore di Genzano si sono recati alle « Piaggie » dove hanno eseguito un lungo ed accurato sopraluogo interrogando anche minuziosamente lo « chauffeur » ed il guardiano del Principe che hanno ripetuto i particolari della tragica scena.

E' risultato così che don Umberto Ruspoli è stato colpito quasi a bruciapelo.

Successivamente poi i medici di Genzano alla presenza dei magistrati hanno proceduto alla autopsia della povera salma.

La Camera ardente

Al Principe Ruspoli si preparano solenni onoranze funebri. La città di Genzano è sotto l'impressione dolorosa dell'assassinio ed ha esposto il tricolore abbrunato alle finestre. Una folla enorme, in mesto pellegrinaggio, reca fiori alla salma del principe Ruspoli, che trovasi giacente all'ospedale civile.

Alle 6 di stamane, la salma è stata trasportata dall'ospedale in una camera ardente improvvisata in una sala attigua all'aula consigliare del Municipio di Genzano.

Sono arrivati a Genzano don Edmondo e don Emanuele Ruspoli.

Impressioni e dimostrazioni a Rocca di Papa

Profonda, immensa impressione colpì la popolazione di Rocca di Papa, iersera, quando alle ore 20 si sparse la ferale notizia dell'assassinio del Podestà Don Umberto Ruspoli.

Il principe era amatissimo a Rocca, ove era popolare in ogni ceto di persone. E la esecrazione per i malfattori scoppiò in un urlo che gridò la infamia degli assassini.

Assassini dopo di essere ladri; perchè gli infami erano stati sorpresi dal principe nella flagranza del reato di furto del fieno di sua proprietà.

Stamane tutto il paese di Rocca si è coperto di bandiere tricolori in gramaglia, a mezz'asta. Il Ruspoli, persona eletta ed intellettuale, era benemerito della idea fascista e la sua nomina a Podestà di Rocca auspicatissima, era stata accolta con simpatie vivissime per lui, con approvazione senza riserve pel Governo che lo aveva eletto all'alta, delicata e non facile funzione.

Come guariscono i balbuzienti

Uno dei soggetti guariti: il povero ragazzo che doveva sottoporsi a sforzi incredibili per articolar parola è risanato così perfettamente da poter pronunziare alla fine del corso di cura un ben tornito discorsetto di ringraziamento.

La fotografia ha sorpreso il ragazzo mentre cerca di poter parlare prima dell'inizio della sua rieducazione.

Il prof. Trafeli, insegnante di articolazione nell'Istituto dei Sordo-Muti, il 20 giugno scorso ci invitò nell'aula delle Conferenze al Collegio Romano, per esaminare prima della cura vari soggetti del 312. corso d'ortofonia affetti dalla più grave e penosa balbuzie e cioè: un pastore sardo di anni 23, una ragazza di anni 14, uno studente di anni 18 e un meccanico di anni 14, che poi non poterono frequentare il corso per i loro affari di famiglia.

La cura ortofonica fu iniziata dal prof. Trafeli per il pastore il 23 giugno dopo l'esame dei professori Mengazzini e Fumarola al Policlinico, e per gli altri l'8 luglio, dopo l'esame del Ministro Fedele.

Dopo venti giorni di cura vedemmo gli stessi soggetti con quelli del 313. corso, prima pur essi affetti da balbuzie non lieve, e cioè: un ragazzo di anni 15, uno studente di anni 17, un impiegato siciliano di anni 27, ed una bambina di anni 13, alunna delle scuole comunali.

Constatammo allora che la più gran parte dei risultati ottenuti dal prof. Trafeli suscita impressione di forte meraviglia, poichè ognuno di noi non si sarebbe potuto attendere che in così breve periodo di tempo annosi e gravissimi disturbi del linguaggio articolare bene spesso accompagnati da una mimica e da una gesticolazione quanto mai penosa e risibile si potessero totalmente correggere con la più grande soddisfazione dei sofferenti.

Nel saggio finale poi a cui il prof. Trafeli dette la gentile impronta di una festa di famiglia, vi furono gioiose manifestazioni di gratitudine da parte degli allievi e delle loro famiglie ed uno dei curati, un intelligentissimo giovinetto, pronunciò con simpatica, svelta ed energica loquela uno smagliante discorso nel quale, fatta la personale sua storia e preso lo spunto dall'abituale contegno penoso e vergognoso suo e dei compagni dei due corsi, espresse, anche a nome loro, la più viva riconoscenza per essere stati liberati in così breve tempo da una così caratteristica nota di inferiorità sociale.

Ma se grande è stata la nostra meraviglia per i risultati ottenuti, assai maggiore fu quella prodotta in alcuni piccoli paesi dalla radicale correzione del linguaggio di gravissimi balbuzienti oggetto di riso da lunghi anni. In tali piccoli centri tutti accorsero a constatare direttamente l'avvenimento attratti da improvvisa diffusione della fama di cosa straordinaria e dopo tre giorni dal suddetto saggio finale si lessero lettere provenienti da allievi e da famiglie dei guariti, nelle quali si riferiva che la voce pubblica aveva gridato al miracolo.

Per chi è edotto della complessità psicologica degli ordegni che presiedono al linguaggio articolare, tra i quali capitali sono gli ordegni nervosi che presiedono la funzione del respiro, risulta tutta la sapienza del metodo del prof. Trafeli di fronte agli altri metodi tradizionali dell'estero. Il metodo tedesco Gutzman, il più noto e diffuso nel mondo civile, dopo mesi e mesi di faticose esercitazioni condotte secondo la classica mentalità teutonica, dà dei risultamenti del tutto insoddisfacenti. E se ne comprende bene il perchè. La quasi totalità dei balbuzienti è divenuta tale in seguito a emozionali caduti nel subcosciente. Tali soggetti si prestano mirabilmente per la genetica del loro disturbo alla psico-analisi secondo la scuola, di Sigmund Froid. E' questo della genetica di tali disturbi, un campo quasi totalmente da esplorare e che darà dei risultati sicuramente impressionanti. Ciò posto ne consegue che una metodica meccanicistica, come quella che vige fra i tedeschi, debba fallire sicuramente a uno scopo. Poichè non va affatto alla radice delle cose e si attacca a particolarità del tutto secondarie.

Anche il metodo francese di Chervin appare suggerito da mero empirismo di dilettanti.

Così ancora una volta l'Italia trionfa nel campo della scienza con un metodo che costituisce una branca così importante dello ausilio scolastico che lo Stato e gli Enti Pubblici che presiedono alla istruzione e alla educazione pubblica in Italia hanno il compito di esercitare a beneficio della collettività.

Una giovane uccisa in un incidente camionistico

Iersera, verso le 20 il camion 55-4674, condotto dallo chauffeur Domenico De Carli di Raffaele, si rovesciava nel fossato che fiancheggia il lato sinistro del fossato di via Casilina. Si era rotto lo sterzo del veicolo e lo chauffeur ne aveva perduto il comando.

Il pesante veicolo rotolando giù, si capovolse, per modo che tutti i passeggeri dei quali era carico, restarono feriti. Così il Domenico De Carli, condotto all'Ospedale di S. Giovanni, fu trattenuto in osservazione; il passeggero Umberto Fianizzari fu giudicato guaribile in 5 giorni; Roberto Avoleto, altro passeggero, fu giudicato guaribile in 6 giorni; Pasquale De Carli in giorni 6 — e finalmente tristissimo complemento, la giovane ventenne Augusta Marra, per le lesioni riportate, cessava di vivere al pronto soccorso.

I trams delle "Vicinali,,

La gestione governativa delle Ferrovie Vicinali comunica:

Per lavori urgenti che le Ferrovie dello Stato debono compiere sul Ponte Prenestino nei pressi di Porta Maggiore, è necessario interrompere la corrente sulla linea Roma-Centocelle dalle 0.30 alle 5 nei giorni dal 20 al 30 corrente.

Di conseguenza, in detto periodo, l'ultimo treno partirà dai capi linea di Roma-Termini e di Centocelle alla mezzanotte precisa.

Grave distrazione di un ingegnere

L'ingegnere Umberto Gentilli fu Francesco, nato ad Artena nel 1886, abitante in via Principe Amedeo 110, impiegato presso l'Amministrazione del principe D. Giovanni Torlonia, verso le ore 17 di ieri, entrò nel palazzo di piazza Scossacavalli per recarsi a sbrigare le mansione del suo ufficio.

Si diresse distrattamente, com'era suo uso, verso la cabina dell'ascensore; ma non si avvide che questa era ferma nel piano superiore. Così procedette innanzi e cadde nel vuoto da un'altezza di oltre cinque metri. Fu soccorso prontamente d'urgenza e trasportato d'urgenza a S. Spirito, ove fu giudicato guaribile nel giro di quaranta giorni per la frattura del braccio destro e per varie contusioni riportate

Un suicidio a Fiuggi

Abbiamo da Fiuggi:

Questa mattina verso le 4 nel castagneto attiguo alla Fonte Fiuggi, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane che presentava una ferita alla tempia destra, prodotta da un colpo di rivoltella.

Dagli accertamenti eseguiti è stato assodato trattarsi del giovane Ettore Romano, di anni 26, da Napoli.

Il Romano faceva parte della guardia metropolitana e, trovandosi in licenza di convalescenza, si era portato a Fiuggi, impiegandosi all'Hotel dei Cesari.

Sul luogo si è recato il pretore avv. Moncavallo con il cancelliere De Cesaris, che dopo le constatazioni di rito, rilasciò il « nulla osta » per la rimozione del cadavere.

Risulta trattarsi di un suicidio.

Un fornaio che si butta a fiume

Il fornaio Michele Ferrazza fu Antonio di anni 57, iersera, verso le 17, dalla banchina, nel tratto fra ponte Margherita e ponte Cavour, si gettava nel fiume.

Sopraggiunsero in suo aiuto gli agenti di P. S. addetti alla vigilanza del Tevere ed alcuni barcaiuoli. Gli uni e gli altri, con grande fatica, riuscirono a trarre in secco il Ferrazza, conducendolo poi all'Ospedale di S. Spirito. Quivi versa tuttora in condizioni gravissime. Ha rifiutato categoricamente di spiegare le ragioni del suo folle gesto.

Il rasoio dell'inquilino

Andate un po', se ne avete il coraggio, a pescare qualcuna delle millanta ragioni, più o meno buone, che mettono il padrone di casa di fronte all'inquilino e viceversa. Si perdono nelle ombre del caos, nel cielo nero delle passioni invelenite, nella fecchia dei guai quotidiani della vita contemporanea.

Sta in fatto che il fornaio Angelo Ricciardi di Raffaele di anni 33, da Caserta, abitante in via delle Fornaci 9, iersera, verso le 22,30, innanzi alla propria abitazione venne a lite coll'inquilino Rinaldo Agostini. La lite — è facile immaginarlo — fu velenosa, cattiva, tanto che l'Agostini diede mano al rasoio e ferì il padrone di casa con due colpi alla guancia destra. A S. Spirito lo dichiararono bensì guaribile in 12 giorni; ma anche guarito, il Ricciardi rimarrà permanentemente sfregiato.

Un supplente postale arrestato

Abbiamo da Castel Madama:

Da qualche tempo i carabinieri di Castel Madama tenevano d'occhio il supplente postale Michele Grelli di Antonio d'anni 31, nato e domiciliato a Castel Madama, noto avversario del fascismo.

Giorni or sono vennero recapitate delle cartoline illustrate con l'effige del Duce sgualcite e tagliuzzate. I sospetti caddero sul supplente postale, e il solerte carabiniere Gavino Dau volle interrogare in proposito il Grelli, il quale escluse di essere stato l'autore dello evidente sfregio, però aggiunse, in presenza del carabiniere, parole offensive all'indirizzo del Duce.

Naturalmente il bravo carabiniere trasse subito in arresto il Grelli.

MONDO ROMANO

ANNA MARIA
la bella bambina della marchesa Maria Antonietta Gerini.
(Fot. Eva Barrett, Via Margutta, 53 b).

Il gen. Nobile ad Ostia

Nel pomeriggio di ieri, verso le 18, come già fu annunziato, ad Ostia mare, nel grande Salone dello Stabilimento Roma, ebbe luogo il ballo dei bambini.

Sedeva al piano l'ingegnere Minghetti — e il ballo fu diretto dalla signorina Sarpieri.

Centocinquanta ragazzi di ambo i sessi parteciparono alla festa suggestiva e lieta. Essi, dopo essersi lungamente trastullati, rincorrendosi su e giù per la grande rotonda, fecero una gioconda irruzione nel grande salone ed intimarono alle persone grandi di lasciar loro libero il salone, chè essi padroni del campo e titolari della festa, volevano ballare. Le « persone grandi » non si fecero pregare, lasciarono il campo ai piccini e la minuscola tribù ballò con serietà e coscienza, fino alle ore 19.30.

A quest'ora era atteso il generale Nobile e i bambini, con composta gravità disciplinata, si schierarono su due file, per fare ala al passaggio dell'eroe del *Norge*.

Accanto ai bambini, si schierarono sulla piazza, pure ad attendere il gen. Nobile il Fascio di Combattimento, l'Associazione ex-Combattenti, i bambini della Colonia Marina del Governatorato, i balilla, ecc.

Alle 19.45, il generale Nobile giunse in auto. Festeggiatissimo dai bagnanti, fu ricevuto dal generale Capuzzo, dall'avv. De Cesare, Direttore della Società Elettro-Ferroviaria, dal Comandante De Rossi dell'Idroscalo, e dal sig. Marcucci, segretario politico del Fascio di Ostia.

Il generale Nobile, acclamato festosamente, si diresse alla piattaforma del Lido, ove, a cura dei partecipanti della squadriglia della zona Lazio, comandata dal generale di divisione cav. Capuzzo, fu servito il banchetto di 60 coperti.

Animatissimo. Verve e buon umore, secondati dalla giornata bellissima, luminosa.

Il comm. De Rossi portò al gen. Nobile il saluto dei promotori del banchetto e di quanti in spirito si entusiasmano alla gloria delle sue gesta.

Le sirene dello Stabilimento aprirono un coro di urli salutanti e, infine, le bambine della Colonia, in un insieme armonico, ben ideato e suggestivo, elevarono in coro le note elettrizzanti dell'Inno al Piave.

Prima di partire il gen. Nobile è sceso nel salone Centrale, ove aggradì un liquore d'onore dai dirigenti del Restaurant. Con parole laconiche, ma con accento visibilmente commosso, il gen. Nobile infine ha caldamente ringraziato la colonia di Ostia e gli organizzatori della simpatica dimostrazione.

Ai mari e ai monti d'Italia

Sono al Lido di Venezia, la principessa di San Faustino, la contessa Frasso, il conte Celani, il conte e la contessa di Robilant, il conte e la contessa Gherzi, la contessa Vannicelli Casoni, don Marcello del Drago, il conte e la contessa della Zonca, il comm. Cataldi, il gr. uff. Minale e signora, miss Vogel.

— Il Duca degli Abruzzi ha partecipato a Courmayeur ad una festa organizzata per raccogliere i fondi per erigere un monumento in memoria della guida Petigax che accompagnò il Principe nella sua memorabile spedizione al Polo.

— E' arrivato a Roma Hussin Pachà Dino padre del Ministro d'Albania presso il Quirinale.

— Il barone e la baronessa Celesia di Vegliasco sono a Fiuggi.

— In una elegante festa di Sorrento si notavano la principessa di Castagneto Barracco, la contessa Gaetani Barracco, la contessa Rocca Fondi, donna Alice Ravà, duchessa Dusmet de Smours, la sig.na Adriana de Sangro, la contessa Pironti Hamlyn, sig.ra Pattison, sig.na Gallotto, donna Maria di Val di Garello, duchessa di Policastrelli Englen, donna Lucia Miraglia Arlotta, principessa Falangola, la baronessa Anna Perrone Leuci, sig.na Bellotti, la marchesa Palmieri di S. Secondo, la baronessa Candia ecc.

Il caldo: 31

A mezzogiorno, oggi, in Roma gradi 31.

Massime e minime temperature delle altre città: Moncalieri da 31 *a* 19 — *Milano* 32 *a* 21 — *Genova* 27 *a* 23 — *Venezia* 29 *a* 19 — *Firenze* 31 *a* 21 — *Ancona* 28 *a* 21 — *Brindisi* 25 *a* 22 — *Cagliari* 30 *a* 21 — *Bari* 28 *a* 21 — *Messina* 30 *a* 22 — *Trieste* 29 *a* 21 — *Trento* 29 *a* 19.

Un lutto di un collega

Ieri a Foggia, dopo lunghissima malattia nella tarda età di 73 anni è morto Paolo Ilari, fratello di Nino nostro collega in giornalismo.

In questo momento di grande sconforto vadano a Nino Ilari le espressioni più vive del nostro cordoglio.

L'infruttuoso tentativo di due ladri

al Corso Umberto

Questa notte verso il tocco, le guardie notturne indipendenti del Sindacato, Virgili Eugenio e Pellegrini Vittorio, hanno sorpreso alcuni ladri che, penetrati nel negozio della ditta Braendli e C., sito al Corso Umberto, 476, erano intenti a scassinare la cassa forte con una sega circolare. Questi, alla vista dei due agenti si davano a precipitosa fuga abbandonando sul posto i ferri del mestiere, che vennero sequestrati dal maresciallo cav. Tagliaferri accorso al richiamo della guardia Pellegrini.

Alle due guardie è stato impossibile inseguire i malviventi perchè prive di armi.

Ora noi ci domandiamo, è mai ammissibile che dei guardiani notturni, spesso a contatto con i più torbidi elementi della malavita, debbano essere in condizione di non poter neppure difendersi?

Nel tentativo di furto su riportato, ad esempio, il Pellegrini ed il Virgili, dovettero rinunciare all'inseguimento dei ladri, appunto perchè erano disarmati. In caso contrario, molto probabilmente, i mariuoli sarebbero stati assicurati alla giustizia. Ed invece essi sono liberi, liberissimi di tentare altri colpi e forse con successo.

Concludendo: si è perduta ancora una volta l'occasione di assicurare alla giustizia elementi dannosi alla società, come sono appunto i ladri.

Segnaliamo il caso alle autorità competenti, per i provvedimenti che riterrà opportuno di prendere.

La "finalissima,, del Campionato italiano

"Alba ,, contro "Juventus ,,

Domenica prossima allo Stadio Nazionale si svolgerà la seconda finale per il titolo di campione d'Italia tra l'*Alba* e la *Juventus* di Torino.

La squadra campione Centro-Meridionale s'appresta con tutte le sue forze e con la meravigliosa dote di recupero che le è propria, a cancellare la triste impressione suscitata a Torino, ove, in una nera giornata per lo sport romano, veniva nettamente battuta dai campioni del Nord.

E' nostra ferma convinzione che domenica la folla che si recherà allo Stadio, potrà assistere ad un incontro smagliante e combattuto con tutta l'energia e la forza di cui sono capaci i due « teams » in lotta, ed il pubblico romano, fedele alla sua squadra rappresentante, così nelle giornate di gloria come in quelle tristi, non mancherà di portare alla squadra albina l'applauso caldo e incitante che spesse volte dà le ali alla vittoria.

Ad arbitrare l'attesa partita è stato invitato Achille Gama, già arbitro delle tre finali di Lega Nord. Ci risulta che Gama ha accettato l'onorifico invito.

Si fa noto ai soci che i biglietti d'ingresso allo Stadio Nazionale per la partita di finalissima contro la *Juventus* di Torino, debbono ritirarsi in Segreteria in Via S. Silvestre 85 nei giorni di venerdì e sabato dalle ore 19,30 alle 21,30 e domenica dalle ore 10 alle 11,30. Si prega di portare la tessera sociale.

Si avvisa inoltre che sabato 28 corrente alle ore 20 in prima ed alle ore 21 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale. Di ciò se ne darà anche avviso personale a mezzo posta.

Il Circuito di Spezia

SPEZIA, 19. — L'Auto-Moto-Club di Spezia, farà disputare anche quest'anno il circuito automobilistico, corsa nazionale di seconda categoria, che così lusinghiero successo conseguì l'anno scorso alla sua prima edizione.

La prova, che è riservata alle macchine da turismo, si svolgerà su 10 giri del ben noto circuito di Spezia con un totale di 80 chilometri. Percorso misto dunque, in quanto il circuito è per un terzo in salita, per un terzo in discesa e per un terzo in pianura: divisione quasi matematica.

Non sono ammesse, dice il regolamento, che vetture automobili strettamente di serie e completamente equipaggiate da turismo, da 1000 cmc. di cilindrata in su, divise nelle categorie 100, 1500, 2000, oltre 2000 cmc.

Vigono le solite norme riguardanti competizioni del genere sia in quanto a carrozzeria sia per il numero di persone trasportate che debbono essere due per le categorie 1100 e 1500 cmc., quattro per le categorie 2000, oltre 2000 cmc., sostituibili anche con zavorra nella misura di kg. 60 per persona.

Oltre alla grande Coppa d'argento del valore di L. 3000 offerta dalla Camera di Commercio di Spezia e che sarà assegnata al primo assoluto, sono in palio una Grande Coppa d'argento, una grandissima medaglia d'oro e una grande medaglia d'oro per ciascuna delle categorie 1100 e 1500 cmc., e lire 3000 in danaro per ciascuna delle categorie 2000 e oltre 2000 cmc.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 1000, dovranno essere inviate all'Auto Moto Club Spezia entro le ore 12 del giorno 25 agosto. Esse sono gratuite per i soci della Società organizzatrice.

Negrini, Giorgetti, Quattrocchi, Girardengo, Binda e Bartolozzi

vittoriosi nella "notturna,, di ieri allo Stadio

Dall'alto e da sinistra: Linari, Juseret, Girardengo, Brunero, Notter, Giorgetti, Binda, Suter.

Pubblico più che numeroso ha presenziato la notturna di ieri allo Stadio per la quale vi era viva attesa, pienamente giustificata dal valore dei concorrenti iscritti in ogni singola prova.

Tutte le prove del programma sono state combattute ad eccezione dell'individuale degli « Assi » nella quale i... medesimi si sono lasciati sorprendere da Negrini, il valoroso gregario di Girardengo, il quale aiutato ad arte dal suo « capo », è riuscito a prendersi un giro di vantaggio su tutti i concorrenti, aggiudicandosi così ben undici traguardi su dodici e l'ambita vittoria. Tolto Negrini, lo uomo migliore fra i concorrenti all'individuale degli « Assi » è stato Giorgetti il quale è riuscito a classificarsi al secondo posto grazie alle sue insuperabili doti di sprinter. Notter e Suter hanno bene impressionato per le loro fughe, mentre Girardengo e Bestetti hanno corso al disotto della loro fama.

Una bella gara è stata la poule di velocità, vinta da Giorgetti dinanzi a Linari ed al francese Juseret.

Regolare e convincente l'inseguimento a coppie, nel quale la coppia Girardengo-Binda si è presa una brillante rivincita su quella svizzera composta da Notter e Suter.

Il Bracciale Morresi è rimasto al detentore Quattrocchi che ancora una volta si è imposto sul veloce Taroni.

Ecco il dettaglio delle gare:

Poule velocità professionisti (giri 3). — *I Prova*: 1. Giorgetti; 2. Linari; 3. Juseret. Ultimi 200 metri in 13"2/5. — *II Prova*: 1. Linari; 2. Giorgetti; 3. Juseret. Ultimi 200 metri in 12"3/5. — *III Prova*: 1. Giorgetti; 2. Linari; 3. Juseret. Ultimi 200 metri in 12"3/5. — *Classifica finale*: 1. Giorgetti con punti 4; 2. Linari con punti 5; 3. Juseret.

Nella prima prova Linari conduce seguito da Giorgetti e Juseret. Sul rettilineo finale Giorgetti scatta e riesce a mettere la ruota dinanzi a quella del fiorentino. Nella seconda Linari assume il comando e non è più raggiunto. La prova decisiva è vinta da Giorgetti che, partito in testa, appena si vede raggiunto da Linari scatta e riesce a mantenere la meglio sul veloce avversario.

Handicap professionisti (giri 3): partono Bestetti e Trasciatti (0); Brunero (10); Negrini (20); Picchi (40); Chiassi (40); Ciotti (60); Verona (120); Bartolozzi (200).

Arrivano: 1. Bartolozzi; 2. Picchi a 2 macchine; 3. Chiassi; 4. Ciotti.

Il vantaggio di Bartolozzi è tale che nessuno riesce ad annullarlo.

Inseguimento a coppie (giri 15): Girardengo-Binda battono Suter-Notter per 90 metri. Tempo 7'25".

Nei primi giri la coppia svizzera è in lieve vantaggio. Dopo il quinto giro la coppia italiana, colmato il distacco, riesce a guadagnare gradatamente terreno fino a portare il vantaggio a 90 metri.

Bracciale Morresi (inseguimento dilettanti giri 20): Quattrocchi (detentore) batte Taroni (sfidante) per 30 metri. Tempo 13'15".

Individuale degli « Assi » (giri 120. Ogni 10 giri un traguardo; al 6.o ed al 10.o punteggio doppio). — Partono: Girardengo, Suter, Notter, Linari, Binda, Bestetti, Negrini, Verona, Trasciatti, Juseret, Ciotti Brunero, Picchi e Giorgetti.

I Traguardo: 1. Giorgetti, 2. Girardengo, 3. Bestetti, 4 Trasciatti.

Notter al secondo giro tenta una fuga, ma è presto ripreso dal gruppo. Al nono giro è in testa Bestetti alla cui ruota si pone Girardengo per prepararsi alla volata, ma Giorgetti esce dal centro del plotone e produce il suo sforzo decisivo riuscendo a soffiare la vittoria al campionissimo.

II Traguardo: 1. Negrini, 2. Suter, 3. Giorgetti, 4. Trasciatti.

E' ancora Notter che opera un tentativo di fuga, subito sventato da Linari che, sorpassato lo svizzero, cerca distaccarsi. Il fiorentino dopo due giri non insiste e si lascia sorpassare da Negrini, che guadagna una ventina di metri su Juseret. Un tentativo di Suter di raggiungere Negrini ha esito negativo. Linari e Brunero bucano rispettivamente al 17.o e 20.o giro.

III Traguardo: 1. Negrini, 2. Linari, 3. Suter, 4. Picchi.

Negrini continua a movimentare la gara e riesce a doppiare Trasciatti col quale procede alternandosi al comando. Girardengo buca e Suter si avvantaggia. Ottima la volata di Linari che rimonta ad uno ad uno tutti i concorrenti riuscendo anche a precedere Suter sul traguardo.

IV Traguardo: 1. Negrini, 2. Notter, 3. Suter, 4. Girardengo.

Girardengo rientra e si accoda a Negrini e Trasciatti, perdendo così un giro. Girardengo si prodiga al comando del terzetto ed al 34.o giro riesce a far doppiare Negrini, rientrando così nel gruppo insieme a Trasciatti. Altra fuga di Notter, senza alcun risultato positivo.

V Traguardo: 1. Negrini, 2. Juseret, 3. Trasciatti, 4. Brunero.

La calma rientra nel gruppo. Negrini ha sempre un giro di vantaggio e non sembra intenzionato a perderlo facilmente. Trasciatti al 49.o giro riesce a fuggire con Juseret e a tagliare il traguardo dietro a Negrini.

VI Traguardo: 1. Negrini, 2. Linari, 3. Giorgetti, 4. Suter.

Trasciatti è in difficoltà e viene doppiato da Negrini. Suter e Notter conducono l'ultimo giro, ma vengono raggiunti da Linari che riesce a dominarli allo « sprint ».

VII Traguardo: 1. Negrini, 2. Notter, 3. Ciotti, 4. Suter.

Notter tenta un'ennesima fuga con Ciotti e Negrini, mentre Linari è costretto a fermarsi per una bucatura.

VIII Traguardo: 1. Negrini, 2. Giorgetti, 3. Suter, 4. Linari.

Negrini, Notter e Ciotti perseverano nella fuga e si avvantaggiano sul gruppo. Il pubblico applaude ai fuggitivi e fischia gli... assi i quali procedono ad andatura turistica. Girardengo finalmente, scatta ed in breve riesce a ricondurre il gruppo alla caccia dei tre fuggitivi. Il ricongiungimento avviene al 77.o giro.

IX Traguardo: 1. Negrini, 2. Giorgetti, 3. Suter, 4. Linari.

Suter e Picchi operano un tentativo di fuga, subito imitati da Juseret, ma non insistono. Binda si ritira mentre Bestetti e Brunero si alternano al comando.

X Traguardo: 1. Negrini, 2. Girardengo, 3. Giorgetti, 4. Picchi.

Una fuga di Girardengo al penultimo giro, trova pronto Giorgetti che però non riesce a piazzare la sua ruota dinanzi a quella del campionissimo.

XI Traguardo: 1. Negrini, 2. Giorgetti, 3. Brunero, 4. Suter.

Notter è vittima di uno scoppio di pneumatico e cade malamente dinanzi al tavolo della giuria. Le contusioni riportate alla spalla ed al braccio gli impediscono di continuare la gara.

XII Traguardo: 1. Negrini, 2. Giorgetti, 3. Linari, 4. Bestetti.

Girardengo e Linari sono ancora vittime di bucature. La gara non presenta nulla di notevole se si accettua l'irresistibile sprinta di Giorgetti che riesce a battere Linari e Bestetti nell'ordine.

Classifica generale: 1. Negrini, punti 52 ed un giro di vantaggio, in ore 1.20'; 2. Giorgetti, punti 27; 3. Suter, punti 14; 4. Linari, punti 12; 5. Girardengo, punti 10.

La finale della "Coppa Scarioni,,

sarà disputata a Chiavari il 5 Settembre

Le pratiche in corso da parecchi giorni con Chiavari e con gli amici di Pallanza, sono state finalmente condotte a termine.

Rimosse le ultime difficoltà tecniche che avevano fatto soprassedere sulle proposte avanzate dagli sportivi di Chiavari desiderosi di cimentare nella più popolare riunione dell'annata le loro qualità organizzative; definite signorilmente e nel migliore dei modi le particolarità dell'alloggio e del vitto di tutti i finalisti, considerata anche la ubicazione della cittadina ligure nei confronti dei vari centri donde gli « scarionisti » dovranno affluire nell'ultima prova delle « Popolari », il Comitato Centrale ha deciso di far disputare la finalissima domenica 5 settembre a Chiavari.

Le grandi gare ad Anzio

al piccione d'argilla

Sotto il Patronato della Federazione Italiana di Tiro al Piccione d'Argilla la Società Cacciatori di Anzio ha indetto per i giorni 28 e 29 Agosto allo Stand di Villa Sarsina due grandi riunioni che per la direzione organizzativa del solerte presidente Romolo Cocuzza e dell'infaticabile segretario della Società, promettono una magnifica riuscita. Per l'occasione è stato nominato un Comitato d'onore fra le più spiccate personalità della Provincia. La Federazione sarà rappresentata dal suo presidente comm. Ettore Stacchini. A direttori di tiro sono stati scelti il prof. comm. Galeazzi, il cav. Celio e il ten. Ranzelli. Le gare sono dotate di L. 4000 in danaro oltre a medaglie e Coppe d'oro e d'argento e ricchi oggetti artistici.

Roma e le altre città del Lazio, dove il Tiro va prendendo straordinario sviluppo, saranno rappresentate a questa importante manifestazione dai migliori fucili.

Pensionato Artistico Nazionale

Il Ministro della Pubblica I. comunica:

In seguito al recente provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, sarà tra breve bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione un concorso a quattro posti del Pensionato Artistico Nazionale in Roma, per le pensioni di pittura, scultura, decorazioni ed architettura.

Al concorso potranno partecipare tutti coloro che al 1. maggio 1925 non avranno superato il 32. anno di età.

Le più importanti innovazioni arrecate dai nuovi provvedimenti consistono nella soppressione della gara intermedia che aveva luogo nelle varie sedi, nella facoltà data ai candidati ammessi alla prova di Concorso di presentare al giudizio della Commissione, oltre gli elaborati della prova di ammissione e della prova stessa di concorso, anche ogni altro lavoro e documento della propria attività artistica; e nella distinta costituzione, per ciascuna arte, delle Commissioni giudicatrici che si pronunzieranno sulle prove dei due gradi attraverso ai quali passa il concorso.

Le prove di ammissione avranno luogo presso le RR. Accademie di Belle Arti di Bologna, Carrara, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia; e coloro che supereranno la prova d'ammissione potranno accedere tutti alla prova vera e propria del concorso la quale si terrà in Roma ed avrà la durata di venti giorni.

Ciascuna Commissione giudicatrice, sia per il nuovo sistema di procedura, sia per le facoltà concesse ai candidati di presentare altri lavori, potrà avere così una più adeguata visione della personalità e attività artistica del candidato.

GLI SPETTACOLI

ALL'ADRIANO — Stasera la compagnia di Lina Murari riprenderà *La cittadina Drouet* di E. Spalla che già ha riportato vivo successo in altro teatro.

AL MANZONI — Questa sera si ripete *Nina no far la stupida*. Carlo Micheluzzi attende con grande impegno alle prove di *Pension ideal* la allegra commedia di Alfredo Testoni, alla quale il bravo capocomico vuole assicurare un successo.

"Cielo stellato,, del m. Pietri

FIRENZE, 18. — Ieri sera al teatro « Alhambra » si è rappresentata per la prima volta la nuova operetta del maestro Pietri « Cielo Stellato ». Il lavoro del popolare compositore ha avuto un grande successo malgrado esso non sia all'altezza delle precedenti operette. Magnifica l'interpretazione data dinanzi a folto pubblico dai bravi artisti della Compagnia « La Gandiosa ».

Spettacoli del 19 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *L'amore sui tetti*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Bugia e verità*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il gran Derby di Dixie*.
COLA DI RIENZO — *Un dramma alla frontiera*.
CORSO — *Robin Hood*.
GIARDINO QUIRINALE — *Spettacolo variato*.
IMPERIALE — *La scalata all'amore*.
MASSIMO — *Il marchese del Grillo*.
MERULANA — *Il campione del Ring*.
MODERNISSIMO — *A traverso le fiamme*.
MODERNO (Arena) *Scusatemi tanto!*
OLIMPIA — *I due fantasmi*.
ORFEO — *Le tre vendette*.
PALESTRINA — *Zingaresca*.
PRINCIPE — *Veleno e spada*.
SALA REGIA — *L'erba del diavolo*.
SUPERCINEMA — *Tutto per tutto*.
TRIONFALE — *All'ombra delle pagode*.
VOLTURNO — *Frou-Frou*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 20 Agosto

20-20,30: Eventuali comunicazioni governative — 20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,15: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I., diretta dal M.o Alberto Paoletti. 1) Splalek: Bohémiens rasses, ouverture, orchestra; 2) Caucci: Grand Hotel: a) Duetto del Matrimonio; b) Duetto comico, tango; 3) Delibes: Coppelia, suite: a) Danza di festa e valzer delle ore; b) Notturno; c) Pezzo caratteristico e valzer lento; d) Czardas, orchestra; 4) Lehar: Danza delle Libellule, fox trot delle gigolettes; 5) Ranzato: Il Paese dei Campanelli, fox trot della luna 6) all quarto d'ora umoristico della Rivista « Humor » — Mezz'ora di musica da ballo; 7) Molelli: Furlana; 8) Rusconi: Valzer delle viole; 9) Ferruzzi: Raya, fox trot; 10) Angiolini: Medoro, one step; 11) Rossi: Hechicera, tango; 12) Mascheroni: Lucciole e stelle, fox trot, orchestra; 13) Tamaro: Favola passeggiera; 14) Piccinelli: Tre dame, 15) Montanaro: Addio chimera; 16) Montanaro: Canzone, Julietta Suretha; 17) Lehar: Clo-Clo, fantasia orchestra.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Gazzi Giovanni, giud. Parma, promosso cons. Corte Appello Melfi — Toraldo Alfonso, id. Messina, id. Siracusa — Campolmasi Domenico, id. Biella, id. Rossano.

Maggi Luigi, proc. gen. Cass., a riposo per limiti di età — Cordera Alessandro, id. Verdura Giulio, cons. Corte App. Bologna, id. Aquila — Basile Angelo Antonio, id. Aquila, id. Bologna — Lutei Salvatore, giud. a Derna, sost. proc. Re a Torino — Lazzazzera Vincenzo, giud. Sulmona, id. Oristano — Muggio li Vittorio, id. Sulmona, id. Alessandria — Pescatori Fabio Gioacchino, id. a San Remo — Romano Vincenzo, id. Spaccaforno, id. Siracusa — Sacerdote Emilio, sost. proc. Re Udine, id. Biella — De Paolis Ettore, id. in aspettativa — Perrelli Michele, id. Laurino, fuori ruolo — Magliocchetti Mario, giud. Fano, id. Fiume — Limongelli Ariberto, id. Como, id. Cesena — Musmecci Antonino, id. Sorgono, id. Cremona — Alberti Salvatore, id. Regalbuto, id. Leonforte — Micciché Carmelo, id. Leonforte, id. Virsini — Calvelli Domenico, id. Lipari, id. Bergamo — Trapani Nicolò, id. Salerno, in aspettativa.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28:

Catalano Paolo, Marsala — Maggiore Giacomo, Lipari — Agnello Armando, Palermo — Ghiso Cesare, Ceva — Marchianò Renato, Pozzuoli — Bonelli Pietro, Laurenzana — Baroncelli Carlo, Pontassieve — Del Balzo Michele, Cervinara — Perfetto Luca, Pontelandolfo — Angerilli Alfredo, S. Ginesio — Sinisi Fernando, Ortanova — Bagnoli Francesco, Venosa — Adriano Francesco, Mondovì — Vaiola Giuseppe, Palma Montechiaro — Grillone Saverio, Reggio Calabria — Crocetta Ignazio, Montecchio Emilia — Perri Giuseppe, Serrastretta — Balliano Giovanni, Vignale.

Facchinetti Giuseppe, sost. proc. Trieste, id. Napoli — Lustig Giuseppe, cons. Cass. Napoli, id. Catania — Sebastiani Gennaro, id. Palermo, id. Palermo — Uccioli Gioacchino, id. in aspettativa per infermità — Speciale Rosario cons. App. Caltagirone, id. Palermo — Crispo Antonio Francesco, id. Pallanza, coll. fuori ruolo — Bonura Ignazio giud. Pastanna, id. Trapani — Foà Ugo, id. Roma, prom. sost. proc. gen.

Mottola Giovanni, giud. id. Roma, id. Milano — Paloncli Nicola, id. Perugia, id. Roma — D'Onofrio Angelo, id. Bergamo, id. Santa Maria Capua Vetere — Di Lauro Felice, id. Acqui, id. Santa Maria Capua Vetere — Patroni Federico, fuori ruolo, destinato alla pretura unificata di Roma — Loi Battista, id. Serramanna, id. Quartu Sant'Elena — Niccoia Salvatore, vice pret. Borgetto, id. Cropani.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Quarto elenco - Lettera D

De Andreis Egisto, Pubblicista, V. Tomacelli 103 — *De Andreis Massimo*, studente, Via S. Maura 46 — *De Angelis Alberto*, negoziante, Via della Scrofa 109 — *De Angelis Albino*, commerciante, Via del Sudario 14 — *De Angelis Domenico*, sotto capo FF. SS., Piazza S. Croce I Fabbricato — *De Angelis Duilio*, verniciatore FF. SS. Via Andrea Doria — *De Angelis Fernando*, impiegato Min. Comunicazioni, Via Emanuele Filiberto 271 — *De Angelis Giovanni*, usciere Deputazione Prov., Via Nomentana 225 — *De Angelis G. Battista*, ufficiale in aspettativa per riduzione di quadri, Via Cavour 7 — *De Angelis Gio Battista*, argentiere, Via della Bufala 17 — *De Angelis Manlio*, bracciante, Via Trisulti — *De Angelis Marco*, fuochista, Via Laurentina 12 — *De Angelis Pasquale*, farmacista, Via Garibaldi — *De Angelis Pietro*, dentista, Via Sardegna 49 — *De Angelis Renato*, direttore Grand Hotel, Via Panisperna 103 — *De Angelis Rocco*, applicato ragioniere Min. Econ. Naz., Via Prenuda 18 — *De Angelis Romolo*, chauffeur, Via Ostilia 55 — *De Angelis Sabatino*, agricoltore, Via della Palombella 34 — *De Angelis Teofilo*, maestro di musica, Via Cavour 221 — *De Angelis Cocconari Genofrio Tullio*, ragioniere, Via delle Fornaci 32 — *De Arcangelis Pietro*, impiegato anglo-romana, Via Agostino Bertani 4 — *De Baggio Giuseppe*, telefonista azienda tramvie Governatorato, Via Monza 15 — *De Battista Mario*, impiegato, Via della Frezza 65 — *De Benedetti Vittorio*, ispettore LL. PP., Via Pietro Cossa 41 — *De Bernart Armando*, impiegato Dir. Gen. RR. Poste, Viale Carlo Felice 32 — *De Blasis Angelosante*, assistente edile, Via Flaminia 258 — *De Bommartini Menotti*, giornalista, Via Dandolo 28 — *De Bonis Giovanni*, pensionato, Via dei Pelasgi 7 — *De Carlo Ugo*, stud. univ., Via Frattina 89 — *De Caroli Roberto*, bidello R. Università, Via Giovanni Branca 31 — *De Caroli Romeo*, operaio FF. SS., Via Maria Adelaide 12 *De Castro Carlo*, maggiore d'artiglieria in P. A. S., Viale Manzoni 68 — *De Cecco Raffaele*, impiegato Min. Comunicazioni, Via Cernaia 49 — *De Cesaris Gaetano*, legatore di libri, Via Taranto 21 — *De Cinque Ercole*, stud. univ., Nettuno — *De Cosa Luigi*, architetto, Via Donatello C. 6 — *De Cumbo Edgardo*, possidente, via delle Tre Cannelle 15 — *Dedin Lando*, rappresentante, Via Tibullo 16 — *De Divitis Giovanni*, impiegato privato, Via Monte d'Oro 6 — *De Dominicis Amato*, manovale, Via dei Fabi 22 — *De Dominicis Mario*, studente universitario, Via Panisperna 73 — *De Dominicis Rodolfo*, direttore albergo, Via della Scrofa 30 — *De Feni Antonio*, negoziante e agricoltore, Via Aurelia Antica 13 — *De Fezio Giovanni*, archivista Min. Guerra, Via Po 134 — *De Feis Eugenio*, farmacista, Via Germano Sommeiller 12 — *De Felice Armando*, impiegato Min. Marina, S. Onofrio Villini Coop. « Casa Nostra », *De Feo Luciano*, direttore gen. Istituto L.U.C.E., Lungo Tevere Castello 2 — *De Filippis Antonio*, impiegato tesoreria centrale, Via Capodistria 15 — *De Filippis Oreste*, capo contabile Stab. Poligr. dello Stato, Via Gino Capponi 45 — *Deganello Umberto*, pensionato, Via Alessandria 153 — *De Gasperis Ademaro*, rag. Governatorato, Via Merulana 183 — *De Gasperis Bartolomeo*, segr. FF. SS., Via Labicana 79 — *De Gennaro Giovanni*, archivista Min. Interno, Via Cremona 38 — *De Girolamo Vincenzo*, impiegato Min. Poste, Via Nizza 63 — *De Giulio Alessandro*, scalpellino, Via Ginori 45 — *De Gregori Mario*, impiegato privato, Via Boccaccio 25 — *De Gregoriis Giuseppe*, farmacista, Via Crescenzio 62 — *De Grossi Fortunato*, vice ammiraglio in P. A. S., Via S. Maura 61 — *De Jaco Ignazio*, operaio FF. SS., Via Principe Amedeo 257 — *Deiana Antonio*, agente investigativo, Via Flaminia 112 — *De Jacobis Domenico*, falegname, Via Campania 37 — *De Tullis Isidoro*, dott. veterinario, Frascati — *De Iulio Luigi*, sellaio, Via Circonvallazione Casilina 60 — *Del Carmine Serafino*, operaio FF. SS., Largo Brindisi 11 — *De Leo Leonardo*, impiegato Unione Ital. Assic., Via Palermo 8 — *Delfini Gaetano*, muratore, Via Fortebraccio 60 — *Del Fiume Fausto*, restauratore pianoforti, Via L. Luzzatti 6 — *Del Gaudio Costantino*, capitano R. E., Viale del Re 27 — *Del Gaudio Gennaro*, impiegato Min. Finanze, Via Milazzo 3 — *Del Giudice Luigi*, avvocato, Via Lineo 1 — *Del Gobbo Guido*, impiegato Postelegrafonico, Via Otranto 22 — *Del Grammastro Luigi*, barbiere, Via Barletta 29 — *D'Elia Antonio*, Commissario Via Bixio 29 — *D'Elia Giuseppe*, operaio FF. SS., Via Prenestina 30 — *D'Elia Luigi*, commissario, Via Bixio 29 — *D'Elia Tommaso*, negoziante, Via Sebino 29 — *De Liso Giuseppe*, impiegato statale, Via Casilina Nuova 104 — *Della Croce Giovanni*, capo divisione Min. Poste, Viale del Re 27 *Della Manna Salvatore*, tabaccaio, Piazza Caretto 29 — *Della Rocca Amadio*, commerciante, Via dell'Incannucciata 1 — *Delle Torre Giuseppe*, impiegato PP. TT., Via Giovanni Lanza 108 — *Del Latte Donato*, costruttore edile, Via Acqua Bullicante 51 — *Delle Grotti Fausto*, impiegato FF. SS., Via dei Latini 40 — *Delle Piane Camillo*, chauffeur meccanico, Via dell'Isola Tiberina 12 — *Delle Piane Fernando*, operatore cinematografico Via Natale del Grande 21 — *Delle Piane Giuseppe*, vespillone del Governatorato Via degli Equi 8 — *Dell'Olmo Armando*, meccanico, Via della Purificazione 27 — *Dell'Osso Giambattista*, dottore in legge, Corso d'Italia 19 — *Del Monaco Genesio*, oste, Via Latina 20 — *Del Monte Berto*, impiegato Ente Naz. Coop. P. N. F., Via Luni 6 — *Del Monte Lorenzo*, impiegato Min. Comunicazioni, Monteverde Villino 76 — *Del Papa Gaetano*, archivista Min. P. I., Via Salaria 121 — *Del Papa Nicola*, ingegnere, Via Nizza 136 — *Del Rossi Gaetano*, pensionato, Via Luni 5 — *Del Sonno Mario*, studente, Via Sicilia 137 *Del Sordo Giovanni*, agente FF. SS., Via Ariosto 24 — *Del Tufo Salvatore*, impiegato governatorato, Via S. Francesco a Ripa 148 — *De Luca Antonino*, cancelliere, Viale Angelico, Cooperativa « Domus », *De Luca Baldassarre*, capo sez. Min. Poste, Piazza Vittorio Emanuele 20 — *De Luca Giusto*, dottore in lettere, Via della Vite 32 — *De Luca Livio*, avvocato, Via Paganica 53 — *De Luca Cinque Tiziano*, scultore, Via Porta Pinciana 6 — *Del Vecchio Alfonso Francesco*, operaio birraio, Via Laurentina 13 — *Del Vecchio Francesco*, vigile urbano, Via Bodoni 106 — *Del Vecchio Giorgio*, profess. R. Università, Via Appennini 50 — *Del Vecchio Paolo*, bracciante, Via Farfa — *Del Vecchio Ugo*, bracciante, Via Farfa — *Del Viscovo Anselmo*, ufficiale contabile, Via Pelasgi 3 — *Del Zero Amedeo*, commerciante, Via Vittorio Amedeo II, 26 — *Del Magistris Alfredo*, uff. principale Min. Comunicazioni, Via Sessoriana 1 — *Demarchi Tullio*, chimico farmacista, Via Sforza Pallavicini 18 — *De Marinis Eraldo*, rag., Via Scipioni 232 — *De Marsari Novello*, possidente, Via Antonio Musa 11 — *De Matteis Pietro*, industriale, Via Paisiello 28 — *De Meo Gino*, ingegnere, Via Francesco Crispi 10 — *De Merich Alfredo*, ingegnere al Governatorato, Via in Arcione 98 — *De Massi Conte Paolo*, Possidente, Via Tre Novembre 149 — *De Muro Carino*, rappresentante di comm., Via Giovanni Lanza 178 — *De Murtas Pietro*, pensionato, Via Capo d'Istria 12 — *De Norcen Mario*, impiegato Min. Comunicazioni, Viale Carlo Felice 34 — *Dentini Guglielmo*, addetto presso la ditta Gondrand, Via Marghera 35 — *De Padova Salvatore*, ingegnere, Viale Manzoni 34 — *De Paoli Giovanni*, brigadiere di P. S. R. Questura di Roma — *De Paolis Giulio*, cassiere di Banca, Piazza Scandemberg 85 — *De Pascale Vincenzo*, rag. Banca Naz. di Credito, Via Condotti 5 — *De Pascalis Vincenzo*, funzionario RR. Riformatori, Via Galileo Ferraris 19 — *De Pasqualis Umberto*, negoziante macellaio, Via S. Nicola Cesarini 8 — *De Persio Ettore*, impiegato telefonico, Via Garbatella (Villino Mannocci) — *De Petrillo Roberto*, impiegato FF. SS., Via degli Equi 63 — *De Raymondi Conte Filippo Marco*, avvocato, Via Piemonte 39 — *De Renzis Teodosio*, segr. FF. SS., Via Montecristallo 272 — *De Robert Paolo*, vice ispettore P. S., Via della Scala 38 — *De Robertis Roberto*, impiegato, Via Nazionale 66 — *De Romanis Giovanni*, maggiore R. E., Via Panisperna 235 — *De Rosa Francesco*, rag. capo Min. R. Casa, Via Palermo 67 — *De Rosa Michele*, capo sezione Min. Comunicazioni, Via Andrea Doria 40 *De Rosa Orlando*, studente universitario, Via Palermo 67 — *De Rossi Ettore*, pensionato, Via S. Croce in Gerusalemme 101 — *De Rossi Umberto*, impiegato Min. Comunicazioni, Via Gallia 46 — *De Salazar Alberto*, archivista Min. Guerra, Via Rattazzi 37 — *De Salazar Francesco*, impiegato Beni Stabili, Via Mamiani 44 — *De Sanctis Aristide*, segr. FF. SS., Via Ettore Giovenale 53 — *De Sanctis Guglielmo*, impiegato Min. LL. PP., Via Tripoli, Villino 26 — *De Sanctis Michele*, applicato amm. carceraria, Via Reggio 29 — *De Sanctis Romolo*, avvocato, Via Germanico 172 — *De Sanora Alfonso*, pensionato, Viale S. Costanza 21 — *De Sanctis Domenico*, carrettiere, Via Ostiense 200 — *De Santis Giuseppe*, sarto, Lettomanoppello — *De Santis Ottavio*, impiegato Min. del Lavoro, Via Germanico 85 — *De Simone Alfonso*, archivista patronato Regina Elena, Piazza S. Cosimato 63 — *De Simone Concetto*, rag., Via Catone 31 — *De Simoni Giovanni*, sediaro, Vicolo del Cedro 27 — *De Simoni Tito*, possidente, Via Palermo 21 — *De Somma Carlo*, possidente, Corso Umberto 504 — *De Stefani Carlo*, tappezziere, Via Santa Maura 69 — *De Tivoli Aroldo*, dottore in fisica, Via Viminale 66 — *De Tommasi Felice*, aiuto cassiere Camera Deputati, Via Flaminia 283 — *De Tommaso Luigi*, impiegato Cassa Naz. Infortuni, Via Prati degli Strozzi 6 — *Detotto Sebastiano*, Vice brigadiere di P. S., Piazza del Re di Roma 3 — *Dettori Giovanni*, vice segretario, via della Scrofa 37 — *D'Eufemia Luciano*, litografo, Via Galileo Ferraris 3 — *De Vita Giuseppe*, verificatore FF. SS., Piazza dei Siculi, Casa n. 1, int. 8 — *De Vita Guglielmo*, ragioniere, Via Palermo 8 — *De Vita Renato*, medico chirurgo, Lungotevere Mellini 39 — *De Vita Roberto*, bancario, Lungotevere Mellini 39 — *De Vitofranceschi Achille*, impiegato privato, Via Genova 16 — *Diana Giovanni*, studente, Via Alessandria 25 — *Diano Bruno*, tipografo, Via Monte del Gallo 12 — *Diano Giuseppe*, assistente, Via Candia 65 — *Di Bartolomeo Angelo*, chauffeur, Via Bocca di Leone 23 — *Di Battista Edoardo*, giardiniere, Viale Regina Margherita 66 — *De Blasi Giovanni*, medico, Corso Umberto 504 — *Di Cerillo Ugo*, impiegato, Via Frangipane 17 — *Di Castro Adolfo*, commerciante, Via della Consolazione 21 — *Di Censi Giovanni*, bracciante, Via di Grotta Perfetta 13 — *Dichiara Rodolfo*, panettiere, Porta Metronia 289 (P. 23) — *Dicinco Rosino*, falegname, Via Merulana 105 — *Di Cio' Alfredo*, perito agrimensore, Via Clitunno 31

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il decreto sull'abburattamento delle farine

E' in corso di pubblicazione su la *Gazzetta Ufficiale* il decreto sull'abburattamento delle farine di frumento.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — A decorrere dal 1. settembre 1926 i frumenti di qualità mercantili normali, del peso non inferiore a 78 kg. per ettolitro e contenenti non più del 2 per cento di impurità dovranno essere macinati in modo da ottenere un tipo unico di farina che corrisponda ad una resa non inferiore all'85 per cento.

Per frumenti di peso specifico inferiore, la rendita in farina potrà diminuire proporzionatamente al minore peso; non al disotto, però del limite dell'80 per cento.

All'infuori della crusca, è vietato togliere altri elimenti dal prodotto della macinazione.

Art. 2. — Le Commissioni provinciali, di cui all'art. 9 del presente decreto, presiedute dal Prefetto della Provincia, fisseranno, nell'ambito della Provincia stessa, in base ai criteri di cui all'art. precedente, il tasso di abburrattamento delle farine, in relazione alla qualità ed al merito del grano.

Art. 3. — E' vietato produrre, vendere, ritenere per vendere o somministrare per compenso ai propri dipendenti, pane confezionato con farina di frumento abburattata con resa differente da quella stabilita dall'art. 1 del presente decreto.

Il pane dovrà essere confezionato in forme del peso non superiore, in ogni caso, ai grammi 200.

Art. 4. — E' vietata la confezione e la vendita di pane di lusso di qualsiasi specie.

I fornai non potranno preparare e cuocere, per conto dei privati pane confezionato non in conformità delle prescrizioni del presente decreto, sia per quanto concerne l'abburattamento delle farine, sia per quanto riguarda il peso e la qualità del pane.

Art. 5. — Le disposizioni dell'art. 1 del presente decreto non si applicano alla molitura del grano per quanto concerne i prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

Art. 6. — E' vietato di tenere, vendere, consegnare prodotti della molitura del frumento destinato alla panificazione se non in sacchi piombati.

Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta concernente il molino, quantità e destinazione del prodotto e limite di abburattamento.

I gerenti dei molini e i commercianti in farine hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni e le consegne effettuate.

Art. 7. — La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme, nonchè per la razionale confezione e cottura del pane, è affidata ai medici provinciali, agli ispettori della industria e del lavoro, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali tutti incaricati della vigilanza annonaria, agli ufficiali ed agenti della R. Guardia di Finanza e della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

A tale scopo essi hanno facoltà d accesso e di permanenza nei locali tutti adibiti alla produzione, al deposito ed alla vendita delle farine e del pane e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengono necessarie.

I funzionari ed agenti suindicati contesteranno le contravvenzioni alle disposizioni sulla produzione e sul commercio delle farine e del pane, e provvederanno per la denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria.

Per il prelevamento dei campioni e per la esecuzione delle analisi verranno emanate dal Ministro dell'Interno apposite norme obbligatorie.

A decorrere dal 1. settembre 1926 è vietata la produzione, anche se casalinga, la vendita e la somministrazione anche a titolo gratuito, dei dolci e delle pasticcerie, confezionati con farina di frumento.

E' eccettuata dal divieto la produzione e la tuito, dei dolci e delle pasticcerie, confezionati col tipo unico di farina.

Art. 9. — Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto, i Prefetti delle Provincie rivedranno la composizione delle Commissioni provinciali annonarie, al fine del loro migliore funzionamento.

Ai membri delle Commissioni predette, di cui alla circolare del Ministero dell'Economia Nazionale 19 ottobre 1924, n. 195, sono aggiunti il medico provinciale, il capo dell'Ufficio municipale d'igiene del capoluogo, un esperto in materia annonaria scelto dal Prefetto ed un esperto designato dalla Federazione provinciale del Partito nazionale fascista.

Spetta alle Commissioni stesse l'organizzazione tecnica della vigilanza per l'applicazione delle disposizioni portate dal presente decreto.

Al Comitato centrale annonario, o alla sua Giunta, funzionari presso il Ministero dell'Economia Nazionale, spetta la coordinazione dell'azione tecnica delle Commissioni provinciali, e il dar parere sui quesiti d'indole tecnica di queste proposte.

Art. 10. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto e a quelle che saranno emanate in dipendenza del decreto stesso, saranno puniti con l'ammenda da lire cinquecento a lire diecimila. Nei casi più gravi l'ammenda non potrà essere inferiore alle lire tremila e potrà essere disposta la chiusura dell'esercizio.

Il Prefetto della Provincia, all'atto della denuncia, potrà disporre, in via provvisoria, la sospensione o la chiusura dell'esercizio.

Per le condanne pronunciate in dipendenza del presente decreto non potrà essere sospesa l'esecuzione della pena.

Art. 11. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Remora alla concessione dei sussidi agli istituti di beneficenza ed assistenza

Il Ministro degli Interni on. Federzoni ha indirizzate nei giorni scorsi ai Prefetti del Regno due importantissime circolari: la prima, per dettare alcune norme circa l'applicazione della legge 17 giugno 1926 n. 1187 sulla riforma delle istituzioni di assistenza e di beneficenza al fine di conseguire una più intensa utilizzazione dell'attività benefica delle opere pie e il coordinamento organico delle varie e complesse forme di assistenza e beneficenza; la seconda per raccomandare una più rigida economia di gestione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per ottenere *che sia limitata la concessione dei sussidi governativi*, richiesti dalle dette istituzioni, *ai casi più gravi ed urgenti*.

Questa seconda circolare dice fra l'altro:

« *Il Ministero ha dovuto fermare la propria particolare attenzione sul numero ingentissimo d'istanze già pervenute e che, accompagnate da rapporti favorevoli delle Prefetture, continuano a pervenire, da parte di ogni categoria d'istituzioni di assistenza e beneficenza, per la concessione di sussidi sul fondo destinato a sovvenzionare gli enti di ricovero legalmente riconosciuti. Ha dovuto, altresì, constatare come l'ammontare delle richieste presentate e su cui dovrebbe essere ancora provveduto ascenda complessivamente ad alcune diecine di milioni, e che numerose sono le richieste singole per cifre elevatissime: cifre che, d'altronde, vengono rappresentate come il minimo indispensabile per assicurare il regolare funzionamento degli istituti.*

Pure rendendosi conto delle difficili condizioni finanziarie in cui si dibattono le Opere pie in genere per un complesso di note circostanze, il Ministero non può astenersi dal far considerare l'impossibilità pratica in cui si trova di far fronte alla ressa delle domande di sovvenzione. Occorre che sia tenuto ben presente che il fondo di bilancio destinato a sussidiare gli enti di ricovero, ha subito in effetto, nel corrente esercizio, una notevolissima riduzione in confronto alle assegnazioni degli esercizi precedenti.

Se a ciò si aggiungono altri rilevanti impegni da cui è oberato il fondo, sarà facile comprendere quanto esigue e limitate siano le effettive disponibilità del bilancio in corso per sussidi agli istituti di beneficenza. E poichè le presenti condizioni della Finanza e le indeprogabili esigenze della « battaglia economica » non consentono, almeno per ora, di fare affidamento su un'ulteriore assegnazione di fondi nel corso dell'esercizio, il Ministero si trova nell'assoluta necessità di limitare la concessione dei sussidi ai casi più gravi ed urgenti ».

I criteri per la concessione dei sussidi possono riassumersi così: 1.) sono da preferirsi gli istituti che si trovano in condizioni di maggior bisogno in rapporto all'entità dei mezzi di cui dispongono, all'importanza dei fini statutari e all'estensione della beneficenza e assistenza; 2.) l'ammontare complessivo dei sussidi da concedere durante l'esercizio finanziario ad una medesima istituzione non può salvo casi eccezionalissimi eccedere la somma di *lire centomila* per le istituzioni di 1.a classe, e quella di lire cinquantamila per le istituzioni di 2.a classe; 3) i sussidi debbono essere disposti per provvedere al ripiano dei disavanzi di gestione e a spese necessarie e indilazionabili; non mai, però, per fronteggiare spese *dipendenti dall'esecuzione di lavori o inerenti al patrimonio.*

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 20 agosto:

«Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Dante Alighieri», Terceira Radio — «Giuseppe Verdi», Gibraltar Rock, Fiume — «Martha Washington», Cabo de Palos — «Nazario Sauro», Olinda Pernambuco — «Principessa Mafalda», Dakar — «Re Vittorio», Teneriffe Radio — «Sofia» Olinda Pernambuco.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

IL "TRUST„ DEL FERRO

Libertà d'azione all'industria italiana

Si precisa l'attitudine degli ambienti produttori italiani di fronte al nuovo fatto costituito dal prossimo accordo franco-tedesco per il ferro. La posizione assunta da tali ambienti si può oggi definire di osservazione e di attesa, con la ferma volontà di difendere gli interessi della produzione nazionale nelle forme che saranno suggerite dalle modalità e dalla conseguenza stessa dell'accordo franco-tedesco. Già nei mesi scorsi erano avvenuti colloqui, anche ufficiosi, fra rappresentanti italiani e rappresentanti francesi sul tema del ferro: ma nessun impegno fu fino ad oggi preso dagli italiani, i quali conservano pertanto piena libertà di azione. Ma in attesa di definire più precisamente l'attitudine e l'azione dei produttori italiani e del Governo nazionale, possono fin d'ora essere fissati alcuni capisaldi che valgono a illustrare e dirigere la politica italiana in questo importante problema della produzione. Tali capisaldi si possono così riassumere;

1) una metallurgia nazionale è necessaria all'Italia non soltanto per le necessità della difesa militare, ma anche per le necessità di lavoro dei consumatori meccanici nazionali. L'industria siderurgica italiana è, cioè, condizione necessaria di vita della industria meccanica nazionale, in quanto la sua funzione è anche quella di agire come calmiere dei fornitori esteri, data la loro possibilità di sindacarsi e fissare dei prezzi arbitrari;

2) Su questa difesa della metallurgia italiana esiste dunque perfetto accordo fra industria siderurgica e industria meccanica. E ciò è confermato dal fatto che alcune delle maggiori industrie meccaniche italiane hanno già costituito organizzazioni siderurgiche proprie;

3) Esiste anche piena identità di vedute per questi principii e questi accordi fra i fattori produttivi e la politica del Governo nazionale, così che l'attitudine degli uni e dell'altro di fronte ai nuovi fatti internazionali sarà regolata in rapporto ad esse;

4) L'Italia non si considera sorpresa degli avvenimenti e ritiene di avere mezzi sufficienti per provvedere, con una volonterosa collaborazione di tutti i fattori competenti, alla tutela dei suoi interessi

Il Capo del Governo alla Regina

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, S. E. il Capo del Governo ha diretto all'augusta Sovrana il seguente telegramma:

« *S. M. la Regina* — Racconigi.

Nella fausta ricorrenza odierna, cara al cuore di tutti gli italiani, onoromi esprimere a V. M. anche a nome Governo fervidi devoti auguri

Mussolini ».

Miglioramenti ai pensionati della Marina Mercantile

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto 10 luglio 1926, n. 1364, relativo ai provvedimenti per il miglioramento degli assegni ai pensionati della Cassa Invalidi della Marina mercantile.

La radiofonia sui treni italiani

Ci consta che in seguito al favorevole risultato degli esperimenti di comunicazione radiofonica sui treni della linea Berlino-Amburgo anche sulle ferrovie italiane si sono fatti e si fanno esperimenti per la pratica attuazione di questa interessante applicazione della radiofonia; e crediamo che essa non sia lontana

Il contrasto Nobile-Ellsworth

Nostra intervista col Presidente del "Club Aereo„ di Norvegia

Si trova a Roma da lunedì il dott. Rolf Thommessen, Presidente del « Club Aereo di Norvegia » che, come è noto, ha organizzato la spedizione polare.

Il dott. Thommessen si trovava col suo « Yacht » nelle acque del Baltico, ma un urgente telegramma dall'Italia lo ha fatto correre da quella zona glaciale al solleone di Roma.

— Un'altra spedizione? — abbiamo domandato sorridendo.

— Oh! pel momento no. Abbiamo ancora da pagare le spese dell'ultima!

— E' costata proprio molto?

— Moltissimo. Per fortuna avremo ancora degli incassi.

— Di che genere?

— Anzitutto ci sarà il « film » della spedizione. Dalla consegna del dirigibile ad Amundsen ai festeggiamenti a Nobile ed agli altri, tutto è stato cinematografato e posso assicurarvi che la pellicola è riuscita meravigliosamente per varietà di episodi e ricchezza di sfondi.

— Dovete aver anche guadagnato molto coi giornali...

— E' stata una delle nostre migliori risorse. Abbiamo firmato dei contratti che hanno segnato un « récord » nella storia del giornalismo.

— Chi ha offerto di più?

— Un giornale americano, che è molto ricco: il « New York Times ». Posso anche dirle quanto ci ha sborsato: 55 mila dollari. Una bella sommetta. Dei giornali europei, il « Daily Chronicle » di Londra ci ha fatto le condizioni migliori.

La storia della gesta

— E la storia della spedizione?

— Sono qua per questo — ci ha confidato cortesemente il dott. Thommessen.

— Deve essere per voi un compito assai delicato. C'è il contrasto Nobile-Ellsworth — abbiamo insinuato.

— Non siamo ancora sicuri se la storia dell'impresa apparirà in un volume oppure in due. Se in due, Amundsen ed Ellsworth appariranno insieme, e Nobile pubblicherà un libro scritto interamente da lui.

Dall'estrema cautela con la quale il nostro interlocutore parlava, misurando ogni parola, ci siamo accorti di aver toccato un terreno scottante. Pure abbiamo insistito:

— Come è stato ripartito il lavoro?

— Nobile parlerà della preparazione del viaggio; descriverà l'aeronave da lui ideata; s'intratterrà dal suo punto di vista delle esperienze e degli insegnamenti risultanti dalla spedizione. Amundsen, che non è un tecnico, ma un osservatore formidabile, scriverà da esploratore, descrivendo le sue osservazioni.

Chi scrive ha avuto una conversazione con Ellsworth prima del viaggio e le conclusioni che da essa ha derivato sono che l'americano sarà un uomo generoso, uno spirito avventuroso ma di aeronautica non s'intende affatto e non ha alcuna preparazione scientifica « ad hoc » per spedizioni artiche.

Abbiamo perciò chiesto con una certa curiosità:

— E che argomenti tratterà Ellsworth?

— Credo che egli pensi di scrivere delle impressioni...

Un uomo di prim'ordine

A questo punto abbiamo creduto opportuno non mettere ulteriormente nell'imbarazzo il sig. Tommessen, e gli abbiamo chiesto:

— Cosa pensate del generale Nobile?

— Un uomo di prim'ordine! (è stata l'entusiastica risposta, accompagnata da un vivace gesto pieno di convinzione). Il generale Nobile s'impose subito alla mia ammirazione. Come sapete, quando l'impresa fu decisa, Nobile era ancora estraneo ad essa, ma appena la sua partecipazione fu parte essenziale dei nostri piani ed incominciammo ad aver più strette relazioni con lui, egli ci apparve in tutta la complessità della sua personalità di studioso e di uomo di carattere. Ciò naturalmente creò una nuova situazione che diede luogo a nuovi accordi col sig. Ellsworth il quale dando il suo danaro aveva messo come condizione che l'impresa dovesse aver nome da lui e da Amundsen e che la storia della spedizione dovesse pure essere unicamente scritta da Amundsen e da lui.

L'isterico Mr. Ellsworth

Fin qui il dott. Thommassen. Da parte nostro dobbiamo aggiungere che la condotta del sig. Ellswarth è stata e continua ad essere semplicemente deplorevole. La sua mania a concedere interviste è nota, e nota è pure la sua abitudine di novello Saturno di rimangiarsele precipitosamente. Ma il generale Nobile, seguendo una impeccabile linea piena di dignità, non lasciandosi trascinare nella vana e menzognera ridda di dichiarazioni e smentite, ha mostrato ancora una volta la sua superiorità sull'Ellsworth mettendolo a posto con poche precise ed efficaci parole.

Pure l'altro continua, ed è dell'altro giorno una sua dichiarazione al « New York Herald », nella quale (se il giornalista non ha svisato il pensiero dell'intervistato) egli si lamenta di una pretesa congiura ordita dal dottor Thommessen ai suoi danni. Secondo l'americano, il Presidente del Club norvegese si è schierato dalla parte dell'italiano per nuocere alla fama di lui, Ellsworth.

L'intervistato fa anche capire di non volere nel titolo di un volume associare il suo nome a quello del Nobile.

Ma il signor Ellsworth non va preso sul serio. Per i giornali americani certamente egli costituisce una comoda divagazione estiva. Avendo contribuito al finanziamento del viaggio, egli pensava che ciò bastasse per diventare un personaggio mondiale. Il fondato merito dell'italiano lo irrita. Non è estremamente ridicolo questo furore di gloria basato sul dollaro? Al mercato dei cervelli la lira non teme i confronti.

Ormai è acquisito alla storia della spedizione: durante il viaggio polare il sig. Ellsworth fu un passeggero che (questo bisogna riconoscerlo) pagò profumatamente il suo biglietto. E null'altro.

G. P.

Prestito italiano alla Polonia ?

VIENNA, 18.

Secondo un telegramma da Varsavia al *Neues Wiener Tagblatt*, un gruppo finanziario italiano ha offerto al Governo polacco un credito di 10 milioni di dollari per l'esecuzione di lavori pubblici nel paese. Questa offerta è la più vantaggiosa di quante finora ne siano state fatte.

Condizionata riapertura delle Camere di commercio a Costantinopoli

PARIGI, 18.

I giornali ricevono da Costantinopoli che il Governo turco ha dato disposizioni per la riapertura delle Camere di commercio straniere, la cui chiusura era stata disposta alcuni giorni or sono. Tuttavia il Governo turco, secondo quanto riferiscono gli stessi giornali, sarebbe deciso di apportare dei cambiamenti importantissimi negli statuti che regolavano precedentemente l'attività delle Camere di commercio straniere in Turchia, facendo loro perdere i diversi privilegi di cui godevano.

Teatro distrutto a Bordeaux

BORDEAUX, 19.

Un incendio ha distrutto stasera il t[illegible] « Olympia », posto al centro della città.

LO SCIOPERO INGLESE

Proprietari e minatori iniziano la discussione sui termini dell'accordo

LONDRA, 19.

(Engely). — *Oggi i minatori e i proprietari si raduneranno per discutere i possibili termini dell'accordo. Nessuna previsione è possibile, giacchè le richieste dei proprietari sono, almeno in teoria, in completa opposizione con le continue affermazioni fatte dai minatori. Stando ai minatori, l'accordo dovrebbe avvenire solo con la riduzione delle paghe. Ma i proprietari insistono sul punto che anche il fattore del numero di ore lavorative deve entrare in giuoco, nonchè la possibilità di vedere se non sia più pratico un accordo per singoli distretti minerari anzi che un accordo nazionale. Specialmente a questa ultima ipotesi i minatori sono contrari giacchè in caso si avverasse, essa significherebbe la fine della Federazione Nazionale dei Minatori.*

Le previsioni circa la durata delle trattative sono impossibili.

Tragedia aviatoria in Francia

PARIGI, 19.

Ieri mattina verso le 10 due aeroplani della 12.ma squadriglia si sono scontrati presso Chalon. Il luogotenente Girard e un passeggero sono stati uccisi in seguito alla caduta dell'apparecchio.

Il pilota dell'altro apparecchio e il motorista si sono salvati con i paracadute.

La moglie dell'ufficiale aviatore morto era presente alla sciagura.

Banca di Marsiglia che chiude gli sportelli

PARIGI, 18.

Una Banca di Marsiglia, con capitale di cinque milioni di franchi, la cui clientela era composta nella maggior parte di commercianti e piccoli industriali della città, ha chiuso ieri mattina gli sportelli.

Si parla in Borsa di un passivo di dieci a dodici milioni.

Deviamento alla stazione di Andelys

ROUEN, 19. — In seguito al deviamento di un treno ad Andelys un viaggatore è rimasto ferito gravemente e diversi altri hanno riportato contusioni.

Ieri, all'età di 90 anni, cessava di vivere in Chieti il

Cav. Uff. Dott.

FILANDRO VICENTINI

che dedicò tutta la vita al lavoro professionale, alle Lettere e alle Scienze.

La sorella FILOMENA, il cognato PERSEO, le nipoti FLORINDA PERSEO col marito dottor SAVERIO FINIZIO, CHIARA PERSEO col marito dott. GIUSEPPE PIERANTONI e i rispettivi figli, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La presente valga di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Chieti, Sara filiorum petri, *18 agosto 1926.*

Questa mattina dopo breve malattia spirava munito di ogni conforto religioso

GIUSTINO TRELLA

di anni 73

La vedova MARIA GENTILI, i figli Dottor ERMINIO, Dottor SERAFINO e LUCIETTA, la nuora FEDORA BUCCIARELLI, il fratello EMILIO, il nipote FAUSTO ed i parenti tutti col più profondo dolore ne dànno il triste annunzio.

Pescasseroli, 18 agosto 1926.

B. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Miletti, *redattore capo*